



Intra Vedere



**LA PACE È OLTRE
IL FILO SPINATO
DELL'INDIFFERENZA**



SOMMARIO

IntraVedere

periodico di informazione
dell'Arcidiocesi di Campobasso - Bojano
Spedizione in abbonamento postale
art. 2 comma 20/c legge 662/96
Filiale di Campobasso

GENNAIO 2022

Anno III - N. 1

Registrato presso il Tribunale
di Campobasso n.231 del 20-2-98
aggiornato al 20.1.2020

ABBONAMENTI

**PER L'ANNO 2022
ASPETTIAMO
IL VOSTRO
CONTRIBUTO**

ORDINARIO	Euro 10,00
POSTALE	Euro 20,00
SOSTENITORE	Euro 50,00
AMICO	Euro 100,00

PRESSO

CURIA ARCIVESCOVILE

telefono 0874.60694 - 0874.68251

fax 0874.60149- cell. 333.3841520

E-mail: arcidiocesi@arcidiocesicampobasso.it

pec: arcidiocesicampobassobojano@pec.it

Sito: www.arcidiocesicampobasso.it

Direttore: P. GianCarlo Bregantini

Comitato di redazione:

Don Michele Novelli

Ylenia Fiorenza

Michele D'Alessandro

Mariarosaria Di Renzo

Grafica: Patrizia Esposito

Stampa: Tipografia L'Economica

Viale XXIV Maggio, 101,

86100 Campobasso

EDITORIALE p. GianCarlo Bregantini	3-4
VANGELOSCOPIO Ylenia Fiorenza	5
UN GRAZIE AL PRESIDENTE MATTARELLA Silvana Maglione	6-7
ACCORGERSI a cura del centro "G.Toniolo"	8
IL NOSTRO GRAZIE AL VESCOVO GIANCARLO 14° ANNIVERSARIO ALLA GUIDA DELLA NOSTRA DIOCESI	9
EDITH BRUCK, TESTIMONE VIVENTE DI AUSCHWITZ Camillo Barone	10-11
GIOVANNI PAOLO I QUASI BEATO DON TONINO BELLO VENERABILE Rosalba Iacobucci	12-13
LA PAROLA DI DIO E IL DIO DELLA PAROLA FATTESI CARNE IN CRISTO GESÙ Fra Giancarlo Li Quadri Cassini, ofm	14-15
BILANCIO DELL'ATTIVITÀ ORDINISTICA E DEL LAVORO GIORNALISTICO LOCALE Vincenzo Cimino	16
IN ORIENTE ABBIAMO VISTO APPARIRE LA SUA STELLA E SIAMO VENUTI QUI PER ONORARLO padre Joachim Blaj	17
L'ASSEGNO UNICO UNIVERSALE Silvana Maglione	18-19
RICORDO IN OSPEDALE CARDARELLI DELLE VITTIME DI COVID Marilyn Niro	20-21
MILLENNIUM DE CAMPUM DE PETRA Luisa Cappelletti IL LOGO CHE RACCONTA LA STORIA Gioele Di Renzo	22-23
LA FORZA DI RICOMINCIARE Luigi Padulo	24
IL CANTO DEL GALLO padre Giuseppe Maria Persico	25
PERCHÈ PREGARE LA NOVENA DEL NATALE ALLE SEI DEL MATTINO? Michele D'Alessandro	26
LIBRI E NON ARSENALI LA LEZIONE DI GINO STRADA Agata Salanitro	27
DON BOSCO E I GIOVANI UN SANTO SOGNATORE E OPEROSO Mariarosaria di Renzo	28
PERCHÉ VENDERE I BENI? padre GianCarlo Bregantini	29
"PER UNA CHIESA SINODALE: COMUNIONE, PARTECIPAZIONE E MISSIONE" Emilia di Biase, Antonino Mendozzi	30-31
CRESCERE INSIEME PER STARE BENE! a cura dei giovani della parrocchia Mater Ecclesiae	32-33
CERCEMAGGIORE "LA SENTINELLA DEI SANNITI" Francesca Valente	34-35
CALENDAZIO PERCORSI "LAUDATO SI"	36

GENNAIO, UN MESE DI SFIDE ANTICHE E NUOVE

+ p. GianCarlo Bregantini

È commovente la testimonianza che raccolgo dall'Osservatore Romano del 5 gennaio 2022, per dare concretezza alla storia del nostro drammatico tempo. L'anno nuovo, infatti, si apre così, con questa notizia: *"Mamma migrante muore assiderata, per salvare i figli!"* Scrive il periodico Vaticano: "L'amore di una mamma per i propri figli varca ogni confine. Una migrante afghana, sorpresa da una tempesta di neve e senza un riparo sicuro mentre cercava di raggiungere l'Europa a piedi, non ha esitato a togliersi i calzini per riscaldare i suoi figli ed è morta assiderata vicino la confine turco, nei pressi del villaggio iraniano di Belasur. Una straziante vicenda di immigrazione e disperazione, che arriva dalla rotta iraniano-turca, usata da migliaia di persone, per arrivare in Europa, in cerca di una nuova vita. La donna camminava con due bimbi piccoli, ritrovati vivi con evidenti segni di assideramento. Proprio per riscaldarli, la mamma si è tolta i calzini per avvolgerli attorno alle loro manine, rimanendo così a piedi nudi nella neve".

Ecco allora spiegato il senso profondo e immediato della **copertina**,

che abbiamo scelto per questo mese di Gennaio 2022. Un buio iniziale, che rappresenta il buio dell'Europa, che invece di accogliere innalza fili spinati, ben visibili nella foto, per respingere i profughi, provenienti dalla zone di guerra dell'Afghanistan. Lo sfondo con il campanile di una chiesa rende ancora più drammatica la scena, perché ci coinvolge come Cristiani! Ed è ben giusto che ci interroghiamo su questi eventi dolorosi, proprio per la meditazione sulla Lettera di Giacomo, prossimo esame di coscienza per la vicina quaresima nelle nostre parrocchie. È una scelta condivisa, tramite un libretto di meditazioni, che vi offrirò come omaggio, dal titolo: **"Fratelli miei, consolidate il vostro cuore!" (Gc 5,8)**.

Giacomo, nella sua lettera, descrive infatti con durezza le palesi ingiustizie vissute nelle sue comunità: *"Supponiamo che in una delle vostre riunioni entri qualcuno con un anello d'oro al dito, vestito lussuosamente, ed entri anche un povero con un vestito logoro. Se guardate a colui che è vestito lussuosamente e gli dite: "Tu siediti qui, comodamente", e al povero dite: "Tu mettiti là, in piedi", oppure: "Siediti qui, ai piedi del mio sgabello", non fate forse discriminazioni e non siete dei giudici perversi?"* (Gc2,1-4)

Oggi, come ben rilevava don Michele Tartaglia nella sua catechesi del 21 gennaio, non si tratta più solo di ingiustizie tra fratelli, in una piccola comunità cristiana, ma di madornali *discriminazioni*, a livello mondiale. Partono però sempre da quel cuore miope ed oscuro, che mantiene politicamente schemi di egoistiche separazioni. È fecondo perciò leggere con questo cuore ampio la Lettera di Giacomo. E se la lettera ha un profondo rispetto per le radici del mondo giudaico, di cui Giacomo è Vescovo nella città di Gerusalemme, negli anni 60, anche da parte nostra possa esserci questa attenzione, in relazione alla memoria del 27 gennaio, data del tragico ricordo dei Lager. Proprio dell'Olocausto parlerà in questo numero un bell'articolo, a firma di un giovane giornalista.

I tre antidoti alla cultura della pandemia.

La pandemia continua a tormentarci, con **tre sottili tentazioni**. Nella lettera di Giacomo ritroviamo tre antidoti potenti. Se la pandemia ci tiene **separati**, isolati e sospettosi, la *risposta* è: *"Fratelli miei carissimi"* in un ricupero della fraternità, rafforzata da preziosi consigli che l'apostolo ci insegna, quando *ci chiede di*

G. Bellini, Madonna con Bambino, 1476 (part)
La bellezza di un abbraccio materno che protegge il suo bambino

EDITORIALE

dominare la lingua, di compiere opera ispirate a mitezza e sapienza, vincendo quella gelosia amara e quello spirito di contesa, che ci fa dire menzogne contro la verità (3,13-14). Inoltre, la pandemia ci rende **accidiosi**, privi di entusiasmo, stanchi, al punto da accontentarci poiché - *si dice- non viene nessuno a messa, a scuola sono troppi i rischi, non vale la pena fare nulla*". Così ci ritroviamo avvolti dal gelo, come satana nel fondo dell'Inferno, quando invece è necessario vincere e trasformare tutto con lo **zelo**. Da qui, il titolo: "**Fratelli miei, consolidate il vostro cuore!**" (Gc 5,8). Infine, **la pandemia ci taglia le prospettive**, si programma poco e ancora meno sogniamo! Ci accontentiamo di misure minimalistiche in un presente stanco. Giacomo sogna una chiesa povera ma coraggiosa, che rilancia l'ardore iniziale, che costruisce **perseveranza** e vince **la mondanità** corrosiva dell'accidia (Gc 5,7-12).

Con chi stiamo e con chi non stiamo

In questo contesto è di grande coraggio il gesto della ditta "**La Molisana**", che compra, in pieno covid, lo stabilimento dello Zuccherificio, per migliorare la produzione locale della pasta. Sentiamo allora che restano sulla nostra terra quelle risorse, per le quali, negli anni 2009-2010, abbiamo lottato e pregato. Ora la storia ce li riporta in casa. Con sguardo aperto ai giovani, che invece di fuggire sentono che il futuro sta nell'agroalimentare, cioè in un legame vero con la ruralità della nostra terra molisana. Deo gratias.

San Giacomo apostolo

Respingiamo, invece, pienamente quei privilegi che sembravano poter essere assegnati a sportivi no-vax, che pretendevano di entrare in Australia, senza vaccino. La menzogna è stata ben presto sventata. E ne siamo onorati, pur se rammaricati perché certi esempi di solidarietà dovrebbero essere dati proprio da chi ha più talenti nello sport! Ed invece, il denaro ancora una volta ne soffoca il cuore!

Siamo invece nella gioia per la nuova Presidente del Parlamento europeo, dopo la scomparsa inattesa dell'onorevole Davide Sassoli. Viene dall'isoletta di Malta, per dirci che anche i piccoli hanno una voce chiara. Le sue radici sono ben piantate nell'alveo cattolico. Profuma di giovinezza, dato che è stata eletta nel giorno stesso del suo 43 compleanno. È schierata a difesa della vita e questo depone con speranza in tante battaglie future, a cominciare dalla Giornata della Vita del 6 febbraio prossimo. Auguri.

I miei 28 anni di vescovo

In questi giorni, con mio stesso stupore, registro un anniversario sorprendente: **sono Vescovo da ben 28 anni! 14 a Locri e 14 a Campobasso**, dove sono entrato proprio il 19 gennaio 2008, in un giorno bellissimo di sole. *Eppure, sono ancora vivo, mantengo un cuore sereno, apro la finestra al mattino con cuore ilare, mi faccio il mio yogurt tutte le sere per berlo freschissimo il giorno dopo, prego con accresciuta consapevolezza in volti di intercessione fraterna e paterna, mi gusto la lettera di Giacomo commentandola nei ritagli di tempo, come Vescovo ammiro Desmond Tutu per la sua arte di pacificazione dei cuori e gioisco per la "venerabilità" di don Tonino Bello alla cui causa di beatificazione anch'io ho apportato un tassello prezioso, partecipo con frutto alle riunioni della CEAM pur nella fatica per il lungo viaggio in corriera, con coraggio profetico abbiamo steso il Liber Sinodalis, sento sempre più mia questa bella terra del Molise nulla perdendo della bellezza vivace della terra di Calabria, scrivo con piacere il mio diario con pennellate di grande empatia, accarezzo ampi sogni vocazionali, mi diverto nel celebrare nei piccoli Borghi per ridare speranza ai preti in solitudine, accolgo senza paura i poveri che bussano alla mia porta certo che mi portano un dono, intravedo il Mio Trentino nella contemplazione del Matese e vorrei toccare frutteti di mele anche sulle nostre colline ancora frammentate, mi piace tenere le mie tre gallinelle perché sono un gesto di vera transizione ecologica, rileggo la profezia della Laudato SI, mi piacerebbe poter usare ancora il mio Vespone 150 acquistato negli anni in cui lavoravo in fabbrica, sento vicine le Consacrate e ho tanto gioito nel vedere questo Papa (il cui ricordo a Campobasso è intatto!) che finalmente affida un ministero istituito anche alle donne, amo l'incenso nella cappellina al mattino mentre sento mie le letture del Breviario, preferisco i grandi Padri dei primi secoli perché mi fanno risentire ancora un po' professore di storia della Chiesa, non amo le polemiche sterili, scelgo i poeti fantasiosi, leggo con piacere le vite dei santi prima di addormentarmi in ora tarda, sento come fratelli i preti giovani (quelli di Chieti) e ascolto con venerazione i preti anziani (quelli di Benevento), sempre mi manca la mia mamma Albina e il mio Padre Tarcisio! Ma per tutto questo, mille volte al giorno ripeto il mio Deo Gratias, per i tanti doni ricevuti, in ben 28 anni di episcopato. Amen.*

“IN QUEL GIORNO, ERODE E PILATO DIVENNERO AMICI...” (Lc 23,12)

Ylenia Fiorenza

È questo uno dei versetti più tragici e più inquietanti che ci sia in tutta la Bibbia! Nel capitolo 23 del suo Vangelo, Luca ci riporta questo passaggio molto significativo: si può diventare “alleati” per distruggere qualcuno. **Pilato ed Erode non erano amici.** Lo diventano quando Erode, una volta schernito e insultato Gesù, rivestendolo con una splendida veste, lo rimanda da Pilato. **Quella veste è simbolo del disprezzo verso Dio da parte degli uomini.** E' una veste sfarzosa, di dominio sugli altri. Agli occhi di Pilato essa appare come un codice, come un messaggio chiaro e inequivocabile. *In quel giorno*, scrive Luca, tra i due, entrambi uomini di potere, accomunati dal potere, avviene il patto di umiliazione da infliggere a Gesù. E' da sottolineare che il brano non dice che Erode comandò ad altri di “far indossare”, ma che fu egli stesso a mettere addosso a Gesù quella veste lussuosa. Erode non delega nessuno, stavolta. Usa le sue mani. Prova un piacere diabolico a prendere in giro Colui che è la Sapienza, la Luce, la Verità. L'oscurità è cieca.

Ora, immaginiamo la scena, come se fossimo lì, partendo dai versetti

precedenti, dove Luca descrive che Erode si rallegrò molto quando vide Gesù davanti a lui, perché da molto tempo desiderava conoscerlo, per averne sentito parlare e sperava di vedere qualche miracolo fatto da lui. All'inizio Erode lo interroga, perché lì presenti c'erano anche loro, gli accusatori ossessivi, i sommi sacerdoti e gli scribi. La regia di tutto questo decreto di morte è la loro, non dimentichiamolo. Gesù, però, non risponde nulla. **Il santo silenzio del Verbo incarnato riempie la sala della violenza.** Erode s'infiamma di rabbia e, con la risata isterica tipica dei crudeli, inizia a offendere, a dileggiare Gesù. Poi lo ricopre, proprio come lui si aspettava di vederlo. Erode lo vuole a sua immagine e somiglianza. Potente e invincibile, non debole e mite. Ecco, il significato di quel manto! Gesù si era presentato semplice, col suo candore. Disarmato e disarmante. Ma Erode non sopporta una tale purezza! E' questo il dramma dei drammi. L'atto di Erode è quello consumato da chi distorce e deforma il vero volto del Signore. Erode è l'uomo che tende a falsare, a equivocare, a stravolgere per accostare per assurdo Gesù alla loro natura malvagia e insipiente. Sappiamo, però, che Gesù non è un dittatore come loro, ma è il Servo

dei servi (cfr Gv 13,6-17). Gesù non è nemico di nessuno. Gesù non deve conquistare ma salvare! Sono queste le differenze tra il nostro Signore e il re del mondo, tra il Vangelo e le logiche di potere. **Se siamo veramente di Dio, non abbiamo bisogno di essere dio!** Bisogna liberarci definitivamente di questa grande insidia e sindrome di Erode. Perché la vita autentica, a questo mondo, la assimila chi sceglie di essere di Dio e non chi si impone agli altri come se fosse dio!

E che dire di quest'*amicizia* scoccata tra Erode e Pilato! Nessuno dei due riusciva a trovare nessuna colpa in Gesù, di quelle di cui era stato accusato. **Erode lo rimanda da Pilato, proprio perché Gesù non gli fece paura!** E Pilato, non riscontrando pericolosità, lo abbandona alla volontà di coloro che pensavano di trovare in Barabba un liberatore. Dietro Erode e Pilato, ci sono loro, i veri uccisori di Gesù, coloro che avevano sentenziato la morte del Figlio di Dio, già da tempo e senza il permesso di Erode o di Pilato. Sì, sono coloro che odiano e tentano Dio così: *“Tendiamo insidie al giusto, perché ci è di imbarazzo ed è contrario alle nostre azioni; ci rimprovera le trasgressioni della legge e ci rinfaccia le mancanze contro l'educazione da noi ricevuta. Proclama di possedere la conoscenza di Dio e si dichiara figlio del Signore. È diventato per noi una condanna dei nostri sentimenti; ci è insopportabile solo al vederlo, perché la sua vita è diversa da quella degli altri, e del tutto diverse sono le sue strade. Moneta falsa siamo da lui considerati, schiva le nostre abitudini come immondezze. Proclama beata la fine dei giusti e si vanta di aver Dio per padre. Vediamo se le sue parole sono vere; proviamo ciò che gli accadrà alla fine. Se il giusto è figlio di Dio, egli l'assisterà, e lo libererà dalle mani dei suoi avversari. Mettiamolo alla prova con insulti e tormenti, per conoscere la mitezza del suo carattere e saggiare la sua rassegnazione. Condanniamolo a una morte infame, perché secondo le sue parole il soccorso gli verrà”* (Sap 2, 12-20).



La Flagellazione di Cristo
dipinto a olio su tela di Caravaggio.
(1607 -1608)
Museo nazionale di Capodimonte di Napoli

UN GRAZIE AL PRESIDENTE MATTARELLA

Silvana Maglione

IL PRESIDENTE
DELLA REPUBBLICA

Il combinato disposto di cui agli artt. 83 - 91, della Parte II, Titolo II della Costituzione, relativo all'Ordinamento della Repubblica, definisce le modalità di elezione, la durata in carica, il ruolo e le funzioni del **Presidente della Repubblica**. Sergio Mattarella, eletto 12^o Presidente della Repubblica nel 2015 è il primo siciliano nella storia della Repubblica ad essere diventato Capo dello Stato. Il suo mandato scadrà il 3 febbraio. Nella sua lunga carriera politica ha ricoperto diversi ruoli: più volte ministro; giudice della Corte Costituzionale tra il 2011 ed il 2015.

Il suo percorso politico è basato "su un impegno cattolico-sociale, con tendenze riformatrici". Durante il suo mandato ha saputo conquistare non solo il consenso e la fiducia degli italiani, ma anche **il riconoscimento da parte della Comunità Internazionale**.

RUOLO

Grazie alla sua mitezza, ai toni garbati, all'autorevolezza ha saputo governare il suo settennato, tra i più difficili della storia repubblicana, interpretando la Politica come **servizio per il bene comune**, con grande rigore etico.

Una profonda crisi della politica, che non ha risparmiato neanche l'Europa, ha visto il succedersi di ben cinque diversi governi. Da uomo delle Istituzioni ed Europeista convinto ha saputo, nonostante la sua natura non conflittuale, mostrare anche una grande fermezza e determinazione nelle scelte difficili, (da cui derivò l'indimenticabile l'ipotesi di impeachment nei suoi confronti, per un suo "no" alla nomina di un ministro antieuropeista). Grande riprovazione ha dimostrato anche a seguito delle azioni violente dei "no vax" effettuate con l'assalto alla sede della CGIL di Roma.

Le parole più care ed adoperate dal presidente Mattarella durante il suo mandato sono state "**coesione, me-**

«Se guardo al cammino che abbiamo fatto insieme in questi sette anni nutro fiducia. L'Italia crescerà. E lo farà quanto più avrà coscienza del comune destino del nostro popolo e dei popoli europei».

Sergio Mattarella



«moria, dialogo, responsabilità, europeismo critico, atlantismo e multilateralismo».

VALORI

Valori quali **il rispetto per l'altro, l'inclusione, la lotta all'indifferenza, al razzismo ed ai nazionalismi esasperati** hanno indicato la strada del suo mandato. Inoltre, si è adoperato per la costruzione e coesione **di una Comunità**, anche in momenti molto difficili. Durante la

pandemia derivante da Covid 19, che ha colpito il mondo intero, ha evitato che l'Italia facesse "salti nel buio": ha richiamato il Paese e la politica al **senso di responsabilità collettiva**, argomentando le motivazioni delle sue scelte, presidiando i valori della Costituzione e dando incondizionata fiducia alla scienza. Indimenticabile il suono delle sirene delle ambulanze e il triste corteo dei carri dell'esercito che trasportavano le migliaia di vittime della

RISPOSTE CORAGGIOSE A SFIDE GLOBALI



pandemia, nonché l'isolamento forzato degli italiani.

GRAZIE

Grazie per il suo esempio. Grazie per non aver “beneficiato” del suo ruolo e per aver dato esempio di correttezza e coerenza, rispetto delle Istituzioni. Grazie per essere sempre stato il **garante dell'unità nazionale** ed aver creduto nel *“volto autentico dell'Italia: quello laborioso, creativo, solidale”*. Grazie per essere stato uno dei primi a fare il vaccino, in attesa, come un comune cittadino. Grazie alla sua presenza l'Italia ha riconquistato, **nella Comunità Internazionale**, il suo ruolo di rilievo ed il suo peso. Tutto sommato un settennato positivo, nonostante le tante difficoltà incontrate e le tante **crisi affrontate (politiche economiche sociali e sanitarie)**. Grazie per aver interpretato così degnamente il suo ruolo. Mi piace ricordare uno dei suoi primi atti, denso di significato po-

“Valori quali il rispetto per l'altro, l'inclusione, la lotta all'indifferenza, al razzismo ed ai nazionalismi esasperati hanno indicato la strada del suo mandato. Inoltre, si è adoperato per la costruzione e coesione di una Comunità, anche in momenti molto difficili”

litico e morale: **la rinuncia alla sua indennità di professore universitario (decurtata dallo stipendio da presidente)**, quale segnale di vicinanza al Paese reale. Inoltre, ha consentito l'ampliamento della zona visitabile del Quirinale. Unica nomina effettuata, durante il suo mandato, quella di **Liliana Segre, superstite dell'Olocausto e testimone della Shoah italiana, a Senatore a vita.** Una nomina densa di significato



Mattarella premia trenta giovani alfiere della solidarietà nel dramma della pandemia

ed un messaggio chiarissimo ai tanti smemorati del nostro tempo.

ATTENZIONE AI SOGGETTI DEBOLI ED AI GIOVANI

Grazie, inoltre, per la grande attenzione che ha mostrato nei confronti **dei soggetti deboli, in particolare verso i giovani** che ha esortato, con le parole **del prof. Carmina**, tragicamente scomparso, a *“non fermarsi, non scoraggiarsi, e a prendere in mano il futuro e a dare voce a chi non ne ha, a non essere spettatori, ma protagonisti della storia, sporcandosi le mani, impegnandosi per perseguire le mete, anche ambiziose, a prendere sulle spalle chi non ce la fa a non essere mai indifferenti”*.

Grazie, inoltre, per essersi *“spogliato di ogni precedente appartenenza e fatto carico esclusivamente dell'interesse generale, del bene comune come bene di tutti e di ciascuno.”* Spero vivamente che le forze politiche, tenendo conto del bene comune del Paese tutto, e del suo monito, sappiano scegliere, nell'elezione del suo successore, una personalità inclusiva, non divisiva che sappia creare legami e rappresentare *“il volto reale di una Repubblica unita e solidale”*, tenuto conto che *“dalle difficoltà si esce soltanto se ognuno accetta di fare fino in fondo la propria parte”*.

“LA PACE, FRUTTO DI UN IMPEGNO CONDIVISO”

MESSAGGIO PER LA PACE

Se Dio sogna un mondo di pace, l'uomo ha il compito di realizzarlo nella fraternità. Nel suo **messaggio per la pace**, Papa Francesco ha offerto un'analisi molto forte riguardo il nostro mondo sfinito dalle violenze e ha denunciato che *“nonostante i molteplici sforzi mirati al dialogo costruttivo tra le nazioni, si amplifica l'assordante rumore di guerre e conflitti, mentre avanzano malattie di proporzioni pandemiche, peggiorano gli effetti del cambiamento climatico e del degrado ambientale, si aggrava il dramma della fame e della sete e continua a dominare un modello economico basato sull'individualismo più che sulla condivisione solidale. Come ai tempi degli antichi profeti, anche oggi il grido dei poveri e della terra non cessa di levarsi per implorare giustizia e pace”*.

GUERRA E FAME

Nessuno può restare indifferente davanti alle drammatiche condizioni in cui versano migliaia di persone costrette dalle guerre e dalla fame a

fuggire verso terre di speranza, verso un futuro luminoso.

Sono ancora molti i popoli devastati dall'odio. Le guerre continuano a spargere sangue.

Ci sono conflitti in tutti i continenti del pianeta. E a **pagarne le tragiche conseguenze sono soprattutto i poveri, gli innocenti**. L'appello che fa il Papa è che *“tutti possono collaborare a edificare un mondo più pacifico: a partire dal proprio cuore e dalle relazioni in famiglia, nella società e con l'ambiente, fino ai rapporti fra i popoli e fra gli Stati”*.

LE VIE DELLA PACE

Esistono **tre vie** per la costruzione di una pace duratura: il **dialogo tra le generazioni**, quale base per la realizzazione di progetti condivisi; **l'educazione**, come fattore di libertà, responsabilità e sviluppo;

il lavoro per una piena realizzazione della dignità umana. Senza questi tre elementi ogni progetto di pace si rivela inconsistente.

Le vie della pace ci portano a capire realmente che *“dialogare significa*

ascoltarsi, confrontarsi, accordarsi e camminare insieme”; che possiamo imparare gli uni dagli altri, facendo germogliare i sogni, suscitando profezie, **alimentando le speranze**, specie in questo buio della pandemia, guarendo le nostre ferite con la consolazione reciproca.

Lì dove ancora non c'è, **abbiamo il dovere di costruire assieme percorsi di pace**, nonché luoghi e contesti privilegiati per un autentico dialogo intergenerazionale, perché *“senza le radici, come potrebbero gli alberi crescere e produrre frutti?”*.

IL FILO DELL'INDIFFERENZA

Il mondo si sta attorcigliando col **filo spinato dell'indifferenza**, che tanto ricorda purtroppo la corona di spine inflitta a Gesù, lungo la via del calvario. Davanti a questi “nuovi muri” che anche l'Europa sta innalzando per impedire il passaggio a **profughi e rifugiati**, chiediamoci se abbiamo un progetto di pace. Le spese militari sono destinate ad aumentare. E noi, come cristiani, che cosa facciamo per impedire questo? Il Papa suggerisce che è *“opportuno e urgente che quanti hanno responsabilità di governo elaborino politiche economiche che prevedano un'inversione del rapporto tra gli investimenti pubblici nell'educazione e i fondi destinati agli armamenti”*.

Promuoviamo in tutti i modi possibili questo processo di disarmo internazionale per **investire le risorse finanziarie per l'occupazione, la salute, la scuola, le infrastrutture, la cura del territorio**.

IL NUOVO PARADIGMA CULTURALE

E' da qui che può partire il **nuovo paradigma culturale**, *“con un patto educativo globale per e con le giovani generazioni, che impegni le famiglie, le comunità, le scuole e le università, le istituzioni, le religioni, i governanti, l'umanità intera, nel formare persone mature”*, cioè di coscienza, di valori, che sappiamo difendere la dignità di chiunque, non **lasciando indietro nessuno**. La Pace consiste perciò nel creare le condizioni per un giusto equilibrio tra libertà economica e giustizia sociale, incentrato sulla solidarietà e sull'alleanza. La strada da percorrere è quella del **Vangelo, unica arma della Pace**.



Il nostro grazie al vescovo Giancarlo nel quattordicesimo anniversario alla guida della nostra diocesi

È una grande gioia riandare coi ricordi a quel luminoso sabato del 19 gennaio del 2008, quando il nostro vescovo Giancarlo fece il suo ingresso nella nostra diocesi. Il diario del suo episcopato è carico di pagine straordinarie che è difficile narrare in poche righe. Ce le raccontano meglio le foto di questa pagina. Il suo arrivo segnò un passaggio importante per la nostra chiesa locale. Col suo stile tenace e rassicurante, mite ma fermo, intessuto della logica sinodale del NOI, ci ha indicato la strada della forza rinnovatrice, da lui stesso seminata a larghe mani nella nostra comunità: amare per poi incarnare la Parola di Dio nella propria vita. E il nostro Vescovo è abitato da questa Parola, al punto da essere un esempio di Vangelo vissuto. Siamo grati per come ci aiuta ad accostarci sapientemente alle Scritture e alla storia, con le tante iniziative e i sussidi da lui curati. E grazie soprattutto per come ci orienta ad affrontare le complesse prove della quotidianità, specie ora in tempo di pandemia, con i sentimenti di Gesù Cristo, che padre Giancarlo fa suoi lungo le strade della sua e nostra terra molisana!



EDITH BRUCK, TESTIMONE VIVENTE DI AUSCHWITZ

Camillo Barone

Il dono più immenso del mio 2021 è stato senza dubbio la conoscenza e l'amicizia intensa che ho stretto con Edith Bruck, scrittrice e poetessa ebrea di 90 anni, tra gli ultimi testimoni viventi di Auschwitz. Le nostre confidenze e confessioni reciproche mi hanno portato a scrivere un libro-intervista con lei in vista della mia tesi di laurea, un piccolo volume di 6 capitoli in cui Edith mi ha raccontato molti aspetti del suo vissuto, i più intimi e a tratti dolorosi, dall'amore al combattimento della fede, per passare al perdono, al ricordo dei fa-

«Che senso ha invocare Dio quando l'uomo è il primo e unico responsabile di quello che compie? Se non cambiamo noi stessi individualmente, il mondo non cambierà mai»

Edith Bruck

miliari persi durante la Shoah fino all'eredità che vuole lasciare ai giovani della mia generazione. Il mio sogno è che questa tesi possa diventare presto un vero e proprio libro, perché tutti conoscano la vita di questa donna straordinaria, che riceve spesso anche le confidenze di Papa Francesco in persona. Voglio regalare a *Intravedere* una parte dell'ultimo capitolo della tesi, forse il più toccante, così che la sua voce arrivi anche nel mio Molise.

Edith, se potessi lasciare ad ogni giovane del mondo, me compreso, un valore che ti sta a cuore, quale sceglieresti?

Sceglierei l'amore. Mi sembra superficiale dire la tolleranza, il proprio prossimo non va tollerato, va amato. Ma purtroppo anche l'amore è diventata col tempo una parola svuotata e vanificata per quanto sia preziosa. Riconoscere e rispettare il proprio prossimo per quello che



Camillo Barone
a colloquio con Edith

è, così com'è, vorrei lasciare questo ai ragazzi. Capire che ogni essere umano vale quanto te, non è un altro-da-te, un diverso da te. Ci vorrebbero più parole per spiegare questo concetto, ma incorrerei poi nel rischio di svuotarle e risultare banale: il rispetto, l'accettazione, la convivenza pacifica, la pace. Temo che ormai tutte queste parole siano state svuotate del loro significato a causa della retorica. Ci vorrebbe una parola nuova sia per raccontare il mio vissuto che per augurare il futuro al mondo.

Cosa pensi accadrà quando tutti quelli che hanno visto Auschwitz con i propri occhi, come te, non ci saranno più? Saremo capaci di custodire la memoria?

No. Lentamente impallidirà il ricordo. Non interesserà più a nessuno, è già lontano adesso nella memoria collettiva. La Shoah entrerà a far parte dei grandi disastri del secolo scorso, o forse ci sarà un nuovo grande disastro collettivo che coprirà quanto già successo. Credo l'uomo non riesca ad imparare dai propri misfatti, ci vorrebbero uomini nuovi ma questa è un'utopia. Mia madre che era una donna molto saggia e che conosceva bene la Bibbia mi diceva spesso

“Come puoi raddrizzare un albero che è cresciuto storto?”. Ecco, l'uomo è cresciuto storto, non ha costruito pace e tolleranza, salvo piccole e rare eccezioni.

Ancora non riusciamo a metterci in testa che tutto quello che di male è accaduto nel mondo è esclusivamente colpa nostra, che senso ha invocare Dio quando l'uomo è il primo e unico responsabile di quello che compie? Se non cambiamo noi stessi individualmente, il mondo non cambierà mai.

Tu senti di essere cambiata come avresti voluto?

Sento di aver fatto a pieno la mia parte, con tutti gli sforzi possibili. Cambiando il modo di vivere il mio dolore sento di aver cambiato la vita di molte persone di cui mi sono circondata. Non mi importa il numero: fossero anche solo dieci, venti o trenta persone, sono consapevole che la mia sopravvivenza non è stata vana. Ho seminato una goccia di bene lì dove non c'era più speranza.

Ti sei sentita ascoltata e capita?

Solamente dai ragazzi, dagli adulti no. I giovani mi hanno apprezzata sempre molto di più. Si dice di loro

che sono indifferenti, bambocci, chiusi in loro stessi, ma non è così. Se parli loro seriamente sanno ascoltarti anche con gli occhi e con lo sguardo. Hanno bisogno di ascoltare, vogliono parole vere, hanno bisogno di verità: è questo il problema, gli adulti li ingannano nascondendosi con le loro maschere dietro parole vane. Parlo anche e soprattutto dei politici, che oggi trovano nelle parole un modo per fare carriera. Mentre per me la parola è stata una compagna di vita, l'unico strumento che io abbia mai avuto per vivere, qualcosa di sacro.

Ora che hai superato i 90 anni c'è ancora un desiderio profondo che vorresti venisse esaudito?

Voglio fare pace con il mondo. Non ho ancora fatto pace con il mondo, la mia vita non me lo permette. Anzi, è l'assenza della mia vita di mia madre, mio padre e mio fratello che non mi permettono di fare pace con il mondo. Loro non sono tornati dai campi di concentramento a differenza di me. Non vedo il mondo migliorato, e identifico il mio passato con il mio eterno presente, e sarà così fino al giorno della mia morte. Il passato circola nel mio sangue, e se non avessi vissuto Auschwitz forse ti risponderai diversamente. Non posso perdonare al mondo e all'essere umano quello che è accaduto, ma ti confermo che sono serena, non ho alcun tipo di sentimenti di odio o di antipatia.

Non puoi fare pace con il mondo ma sei serena: apparentemente quello che mi hai appena detto è contraddittorio.

Ti spiego meglio: io vorrei l'amore del mondo, l'amore dell'umanità, vorrei abbracciare ogni singola persona. Lo vorrei tutto per me, e vorrei poterlo donare a mia volta. Ma non posso abbracciarlo, sento che è anche gran parte dell'umanità che non sarebbe pronta ad abbracciare me. Dopo la guerra ho vagato per anni alla ricerca di un nido, sentendomi continuamente rifiutata. La casa l'ho trovata poi in Italia e nella lingua italiana, per puro caso. Qui ho potuto esprimermi e ricevere un'identità piena. Qui ho trovato un marito meraviglioso, un uomo impegnato nella società civile. Ho incontrato persone che non dimenticherò mai e che mi hanno sollevata dalla tristezza, eppure nessuno di loro ha avuto il potere di darmi

la pace che ho desiderato fare da sempre con il mondo. Vorrei poi capire anche perché mi sento ancora una bambina, perché il niente mi rende contenta.

Mi commuove tanto che tu riconosci di sentirti ancora una bambina. Da quando ti conosco ho scorto in te degli atteggiamenti di allegria e di bontà tipici dei bambini, e anche sul tuo viso è come se ci fossero ancora dei tratti dell'infanzia.

Forse perché l'adolescenza mi è stata negata all'improvviso, quando fui portata via dalla mia casa, come se avessi smesso di viverla. Dentro di me per questo c'è un'eterna ragazzina. La mia età è indefinita tra i 13 e i 90 anni, puoi scegliere tu. Questa è la mia ricchezza. Come una ragazzina non faccio che canticchiare quando sono sola in casa, in cucina, a letto, e faccio ciò che mi piace. Sono rimasta infantile, mi diverto con poco, questa è stata la mia salvezza. Ma devo dirti che anche nel soffrire spesso reagisco come una bambina.

Cosa significa?

Alcune sofferenze le vivo in forma molto più grande di qualsiasi altra persona, come se fosse tutto più importante ai miei occhi. Non dimenticherò mai quando la proprietaria della nostra casa qui a Roma decise di alzare il prezzo dell'affitto che noi non avremmo più potuto permetterci. Per Nelo non ci furono problemi, accolse la cosa con serenità come al solito, mentre io mi sentii buttata fuori dal paese, umiliata e non voluta. Uno sfratto di otto righe può trasformarsi in una tragedia, anche se apparentemente non lo è. Comunicare sé stessi per chi ha un vissuto come il mio può diventare molto complicato. Quando nella vita sei stato ferocemente calpestato è più facile poi sentirsi calpestati per sempre.

Cosa ti rende più felice oggi?

Scrivere. Ho ancora molto da poter raccontare. Mi rende felice piangere, significa che ho ancora tante cose sulle quali poter versare lacrime, una sensibilità interiore da poter rompere dentro di me. Guai a me se un giorno io dovessi mai inaridirmi. Mangiare il pane mi riempie di felicità, il poter toccare del buon cibo. Amo la compagnia dei miei amici, delle poche persone di cui mi fido. Nonostante io non sia più

in coppia da anni non mi sento sola. Ho capito che la solitudine è parte integrante della vita di tutti noi. Anche quando si è in coppia nessuna persona può penetrare fino in fondo l'anima di chi ama, si può essere capiti fino ad un certo punto, ma nemmeno l'amore può scalfire l'unicità e quindi la solitudine di una persona che fa i conti con sé stessa, proprio perché tutti noi siamo unici nei nostri pensieri e nei nostri desideri. Nasciamo soli e moriremo soli.

Edith, ti capita di pensare alla morte?

Penso spesso alla morte, direi ogni giorno. Ogni giorno è un giorno morto, ieri è già passato, il presente muore ogni istante.

È così naturale il dover morire, ogni nato è condannato a morire.

Ma se viviamo nella paura il tempo che ci è dato tra il nascere e il morire allora la vita è persa in partenza ogni giorno.

Pensi mai a quello che potrebbe esserci dopo?

Nessuno mai può dirci cosa ci sarà dopo questa vita, e nessuno mai può averne la certezza, né tu, né io, né nessun'altra persona su questa terra. Se esiste un giudizio dopo la mia morte sono pronta, se non c'è avrò vissuto al meglio ciò che mi è stato dato, spero. Sento comunque che c'è un amore che mi sostiene, mi sorregge, ma non so cosa sia. Non posso negarlo ma non posso nemmeno avere la certezza che esista. Devo accettarlo così com'è, un mistero che non potrò mai conoscere fino in fondo.

Mia madre diceva che da quello che comunemente chiamiamo "altro mondo" non è mai tornato indietro nessuno, eppure lei era credente. E l'unica cosa che ho sempre pregato e sperato è che lei avesse creduto fino alla fine, che non avesse mai perso la fede fino alla porta del forno crematorio.

Non ti fa paura l'idea di dover morire una volta e per sempre?

No, perché sono piena di vita. Mi piace la vita, mi piace vivere qualsiasi istante che mi passa tra le mani. La vita è una forza enorme, la più grande forza che misteriosamente abbiamo. La vita vince sempre, in tutte le circostanze, e anche nei momenti più neri resto aggrappata a questo mistero. E lo vivo senza paura.

DUE TESTIMONI CHE CI SPRONANO ALLA SANTITÀ

GIOVANNI PAOLO I QUASI BEATO DON TONINO BELLO VENERABILE



Rosalba Iacobucci

LA MEMORIA POPOLARE E L'ORIGINALITÀ DEI LORO CARISMI

Papa Luciani e Don Tonino Bello sono due personaggi del secolo appena trascorso rimasti particolarmente impressi nel cuore di noi vecchie generazioni: stampati, scolpiti indelebilmente.

Il primo il Papa del "Sorriso" e della Maternità di Dio, il secondo il vescovo della "Chiesa del grembiule". Agli antipodi geografici (l'uno proveniente da un piccolo paese nel bellunese Canale d'Agordo, l'altro da un paese agricolo del Salento Alessano) a distanza di una sola generazione (1912-1935) furono accumulati, nel loro alto servizio sacerdotale, da un profondo spirito evangelico.

PROFILO DI PAPA LUCIANI

Giovanni Paolo I (per la prima volta nella millenaria storia della Chiesa Luciani scelse un doppio nome in ossequio ai due pontefici che lo avevano preceduto) in soli 33 giorni di pontificato entrò nel cuore della gente. E, per la sua profonda specialissima umanità, continua a toccare la sensibilità dei credenti ed anche dei cosiddetti lontani.

Papa Benedetto, in occasione del trentunesimo anniversario della sua morte il 29 settembre 1978, ben sintetizzò il suo carisma così contagioso: «l'umiltà può essere considerata il suo testamento spirituale». Non è certo casuale che dopo la morte nella Chiesa del suo paese natale viene collocata una statua artistica dell'umiltà.

Nelle sue uniche quattro udienze generali esordisce con l'umiltà: *mi limito a raccomandare una virtù tanto cara al Signore che ha detto imparate da me che sono mite e umile di cuore, dobbiamo sentirci piccoli davanti a Dio...io non mi vergogno di sentirmi come un bambino davanti alla mamma.*

Inedita e famosa la sua affermazione: *Noi siamo oggetto da parte di Dio, di un amore intramontabile: Dio è papà, più ancora è madre.* E con la fiducia e la tenerezza di un figlio verso la madre si rivolgeva al Signore nella preghiera: *Signore, prendimi come sono, con i miei difetti, con le mie mancanze, ma fammi diventare come tu desideri.*

Una umiltà radicale, bambina alla maniera evangelica che non si vergogna nemmeno di ammettere da Papa la povertà della sua famiglia di origine, riconoscendo che durante la guerra, ed anche dopo,

***“Papa Luciani
e Don Tonino Bello
sono due personaggi
del secolo appena trascorso
rimasti particolarmente
impressi nel cuore di noi
vecchie generazioni:
stampati,
scolpiti indelebilmente”***

ha patito la fame: «almeno sarò capace di capire i problemi di chi ha fame». E davvero li capì e, nella sua stagione episcopale, li affrontò anche direttamente.

Negli anni di Vittorio Veneto, nonostante una grave situazione finanziaria della diocesi, non solo, su richiesta, inviò in Burundi tre sacerdoti missionari *Fidei donum*, ma vi si recò lui stesso in visita pastorale. Qui anticipando la disposizione del Concilio Vaticano II, permise di celebrare la messa non in lingua latina, ma nell'idioma locale, il Kirundi, che cercò di imparare anche lui.

Giovanni Paolo I fu, perciò, senz'altro pastore mite, umile, ma anche innovativo e determinato, non certo buonista, come una miniserie televisiva lo ha etichettato.

Non si può dimenticare da Patriarca di Venezia la sua lotta aperta in occasione del referendum del 1974 contro l'istituzione del divorzio e la chiusura, che impose, della FUCI veneta schierata con altre associazioni a favore del divorzio.

Quanti cattolici con esse! E quanti cattolici, col senno di poi, si sono amaramente pentiti!

La sua radicalità evangelica si univa ad altrettanta originalità.

Preferiva sempre il contatto diretto alla mediazione scritta. Basti pensare che, nonostante fosse sacerdote di profonda cultura, da grande catechista che era, di lui abbiamo un solo scritto, pubblicato in sei edizioni italiane e una in spagnolo, prima che diventasse vescovo: *Catechista in briciole*.

Caratteristiche dominanti che ritroviamo, espresse diversamente nell'altro grande candidato alla beatificazione: Don Tonino Bello.

PROFILO DI DON TONINO BELLO

La Chiesa del Grembiule da lui conosciuta e da lui fino in fondo vissuta può apparire, a qualche sacerdote, diminutiva rispetto alla solennità dell'altare e alla dignità dell'autorità episcopale. Ma Don Tonino, come preferiva farsi chiamare, anche da vescovo indossa il grembiule per fedeltà totale al Vangelo.

Forse Gesù nel cenacolo istituendo l'Eucarestia, «non prende un panno e se ne cinge» per lavare i piedi ai neo eletti sacerdoti, raccomandando loro di imitare lui Signore e Maestro? (Gv.13, 4 e s.s.)

Nel suo primo messaggio inviato alla nuova Circostrizione Ecclesiastica Pugliese delle unificate diocesi di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi, si coglie tutto il suo appassionato impegno di viandante sacerdotale: cingendosi anche lui di grembiule,



si «china sugli ultimi» che incontra per lavare loro i piedi stanchi e rimmetterli in cammino *Il Signore mi ha mandato in mezzo a voi perché mi metta a camminare alla Sua Sequela, cadenzando il mio passo col vostro. Sulla via ci aiuteremo a vicenda. Spartiremo il pane e la tenda. Anzi, faremo in modo che la nostra tenda e il nostro pane siano disponibili per quanti, dispersi o sbandati, incontreremo nel viaggio, anche chi, pur non condividendo le nostre speranze cristiane, sperimenta come noi la durezza della strada e si impegna perché la sua vita e quella degli altri sia più degna dell'uomo. Ma non è già questa una speranza cristiana?*

Vero manifesto programmatico delle sue iniziative e prassi pastorali. La strada era la sua Cattedrale a Ciclo aperto dove, girando con la sua vecchia cinquecento o addirittura con la bicicletta, incontrava i barboni diventando loro amico o raccogliendo i tossicodipendenti nella sua casa di accoglienza.

Lui raffinato e poetico scrittore, persino al latino fece indossare il grembiule: durante l'ospitalità di un'intera famiglia di rifugiati nel

suo episcopio, parlava in latino con la signora insegnante per comunicare. Storico Presidente di PaxChristi (il movimento cattolico internazionale per la pace) continui furono i suoi interventi contro gli armamenti e, con grande mobilitazione, di partecipanti, contro i rafforzamenti di poli militari di Crotona e Gioia del Colle. Già operato di tumore, celebre è rimasta la marcia a piedi su Sarajevo assediata dai serbi durante la guerra civile. Terziario francescano non era solo vescovo di azione, ma anche di preghiera e profeta di speranza cristiana che seminava a piene mani intorno a lui.

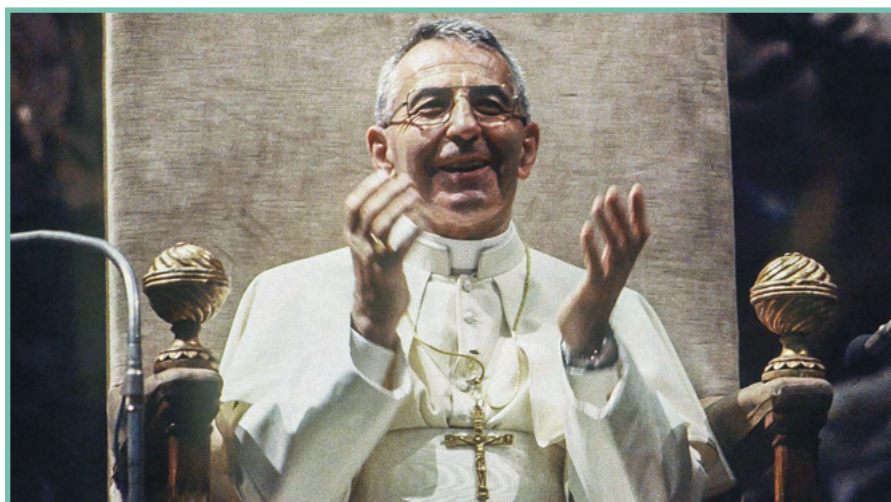
«Coraggio non temere» era il suo motto. Alle paure opponeva l'antidoto: «il Vangelo dell'Antipaura». Con il quale seppe vincere, annientato dal male, anche le sofferenze del tumore che a soli 58 anni (nell'aprile del 1993 a Molfetta) lo portò alla morte serenamente perché «Cristo soffre con me». Don Tonino grazie della tua grande eredità cristiana: sei stato sempre «Bello» anche nella dolorosa e precoce morte.

RISPETTIVE CAUSE DI BEATIFICAZIONE

L'iter procedurale di tutti i processi di Beatificazione è lungo e complesso. Quello di Papa Luciani iniziato nella sessione diocesana nel 2003, è approdato nel 2017 alla proclamazione di venerabilità.

Nel 2021 Papa Francesco ha riconosciuto il miracolo della bambina di Buenos Aires quasi moribonda avvenuto per intercessione di Giovanni Paolo I. Il prossimo 4 settembre di quest'anno Papa Francesco lo proclamerà Beato.

Don Tonino Bello, invece, solo di recente (novembre 2021) è diventato venerabile e mentre continua il processo di beatificazione, si aspetta il miracolo che sancirà la sua salita alla gloria degli altari.



LA PAROLA DI DIO E IL DIO DELLA PAROLA FATTESI CARNE IN CRISTO GESÙ



**Fra Giancarlo
Li Quadri Cassini, ofm**

“Egli è la tua parola vivente: per mezzo di lui hai creato tutte le cose, lo hai mandato a noi salvatore e redentore, fatto uomo per opera dello Spirito Santo e nato dalla Vergine Maria”. Così recita il Prefazio della Preghiera eucaristica II (MR³, pag. 422). Il Signore è *davàr* che tradotto dall’ebraico significa allo stesso tempo “parola” e “cosa/fatto”. Gesù è parola che si compie! «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato» (Lc 4,21).

Quando il Maestro parla fa, agisce, opera, crea, edifica, costruisce, realizza, attua, dà la vita, risuscita i morti e quant’altro. Quando Gesù parla è lo Spirito che opera assieme al Padre. Tutta la Santissima Trinità è parola vivente. Forse molti di noi hanno percepito la presenza viva e vivificante della Parola di Dio celebrata solennemente nella domenica del Verbum Domini, istituita da papa Francesco nel 2019. La diocesi l’ha vissuta grazie a tre momenti sollecitati dal nostro Pastore, “ve-

**“Dunque, la fede viene
dall’ascolto e l’ascolto
riguarda la parola
di Cristo”**

scovo fatto parola”, ed organizzati dall’Ufficio Liturgico in sinergia con quello Catechistico. Nei primi due giorni il Vescovo, coadiuvato da don Michele Tartaglia, ha presentato il sussidio riguardante la *Lettera dell’apostolo Giacomo*.

È stata, questa, una vera e propria primizia che padre GianCarlo ha voluto offrire alla sua Chiesa diocesana perché abbia modo di approfondirla ed accoglierla nel tempo della Quaresima, come *Lectio Divina*, oppure nei Cenacoli organizzati in famiglia con lo scopo di crescere nell’amore fraterno e nell’attenzione verso i poveri. «Ascoltate, fratelli miei carissimi: Dio non ha forse scelto i poveri agli occhi del mondo, che sono ricchi nella fede ed eredi del Regno, promesso a quelli che lo amano?» (Gc 2,5).

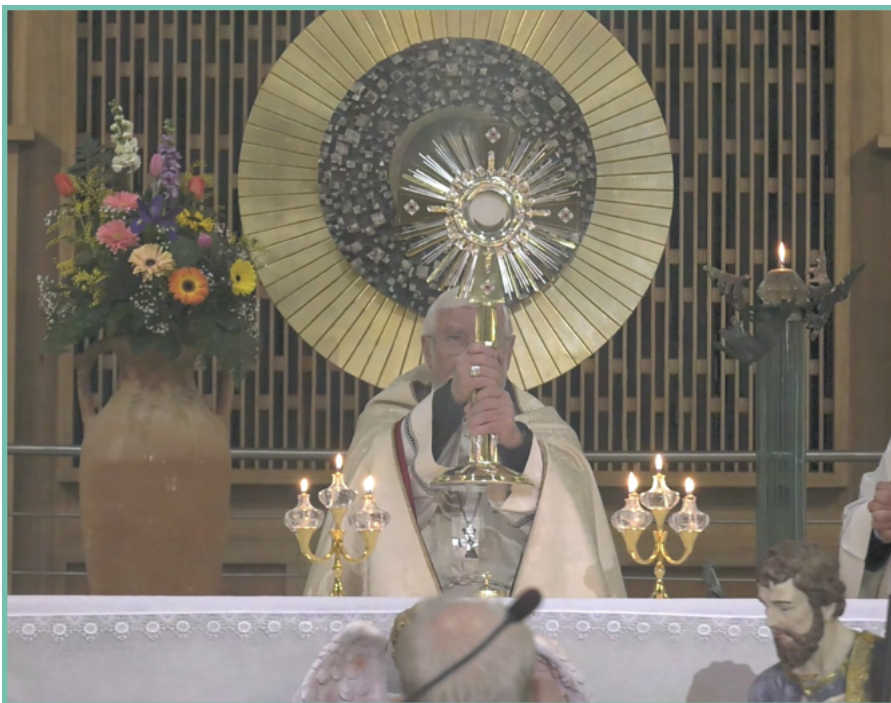
Interessante e molto coinvolgente è risultata la Liturgia della Parola, presieduta dal Vescovo la sera del

sabato, durante la quale il nostro Pastore ci ha esortato a consolidare il nostro cuore incominciando dai seguenti tre ambiti liturgico-esistenziali: **Chi tra voi è nel dolore, preghi; chi è nella gioia, canti inni di lode. Chi è malato, chiami a sé i presbiteri della Chiesa ed essi preghino su di lui, ungendolo con olio nel nome del Signore** (Gc 5,13-14). Per esaltare ogni momento vi è stata la collocazione di un segno: a cominciare dall’ambone addobbato di fiori, espressione del giardino dell’Eden scaturito dalla Parola del Creatore. Il libro della Liturgia delle Ore, quello dei canti liturgici, la stola presbiterale e l’ampolla dell’Olio degli Infermi, a sottolineare la presenza di Cristo nei Sacramenti e nella Liturgia, accompagnata dalla sacra Scrittura, fonte inesauribile di vita! Senza la Sua Parola non c’è esistenza! «Signore, se tu non mi parli, io sono come chi scende nella fossa» (Sal, 28,1). La nostra vita – secondo il salmista – dipende dalla comunicazione che Dio ha con noi. Se Lui non mi parla, sono “morto”! Il comunicare è essenziale. Se non parliamo, si “muore”.



La comunicazione è comunione! Dio è comunicazione perché è comunione. Ed è comunione perché è comunicazione. In famiglia, al lavoro, in ogni spazio sociale ed ecclesiale, quando manca la comunicazione, verbale e non, si è spenti, si è come "morti"! Solo quando avviene il contrario c'è vita! È sufficiente manifestare uno sguardo benevolo, una pacca sulla spalla, elargire un sorriso (linguaggi non verbali), estendere un saluto, usando parole edificanti perché si ritorni

Gesù rispose: "Il primo è: Ascolta, Israele!"» (Mc 12,28-29). Gli ebrei pensano che Egli rispondesse così: "Il primo dei comandamenti è: Osserva il riposo del sabato!". No, il primo comandamento è: Ascolta! La fede passa dall'ascolto, scrive l'apostolo Paolo alla comunità di Roma: «Dunque, la fede viene dall'ascolto e l'ascolto riguarda la parola di Cristo» (Rm 10,17). Qualcuno dice: "Invidio coloro che hanno la fede". È, questa, un'invidia superabile! Ascolta la Parola, dai



nell'armonia. Certo, non è abbastanza, occorre un elemento fondamentale per una buona e costruttiva convivenza: l'ascolto! «Allora, si avvicinò a Gesù uno degli scribi e gli domandò: "Qual è il primo di tutti i comandamenti?"».

importanza all'insegnamento degli apostoli (At 2,42) e ti troverai a vivere di Dio nell'*actio Christi* (liturgia) e nell'*actio populi Dei* (fraternità). "Beato chi ascolta la Parola di Dio!" è il tema scelto da papa Francesco per vivere la Domenica

del Verbum Domini. Esso è tratto dall'episodio in cui una donna, mentre Gesù insegnava, esclama: «Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato!». Ma il Signore le disse: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano» (Lc 11,27-28). Gesù considera beato, ovvero felice, colui che ascolta Dio! Riporta l'apostolo Giacomo: «Chi invece fissa lo sguardo sulla legge perfetta, la legge della libertà, e le resta fedele, non come un ascoltatore smemorato ma come uno che la mette in pratica, questi troverà la sua felicità nel praticarla». (1,25).

«Gli occhi di tutti erano fissi su di lui» (Lc 4,20) cioè su Cristo perché

***"Il comunicare è essenziale.
Se non parliamo,
si muore'.
La comunicazione
è comunione!
Dio è comunicazione
perché è comunione"***

«insegnava loro come uno che ha autorità, e non come i loro scribi» (Mt 7,29). «Mai un uomo ha parlato così!» (Gv 7,46). Potessimo anche noi rispondere come hanno risposto le guardie ai capi dei giudei che volevano impedire che il Signore ed il Maestro continuasse ad insegnare nel Tempio perché dicevano «che dalla Galilea non sorge profeta!» (Gv 7,52). Potessimo anche noi fissare il nostro sguardo sul Vangelo per scrutarlo, ricercando con assiduità e con cura minuziosa tutti i possibili *moventi* che hanno indotto il Figlio di Dio a compiere un delitto contro se stesso per salvarci. Impazziremmo di gioia!

Ci innamoreremmo all'istante di Lui! Diventeremmo complici di annunci di vita eterna!

Saremmo esecutori di azioni (per molti religiosi praticanti) "criminose" di accoglienza, di solidarietà e di fraternità evangeliche!

Faremmo di tutto per toccare frammenti di umanità ferita, stanca, rifiutata, emarginata perché abbiamo **udito**, dalla Parola, che Gesù ebbe compassione e tenerezza verso gli affaticati e gli oppressi, affinché trovasse ristoro (cf. Mt 11,28). Rovesceremmo questo apatico mondo e lo trasformeremmo, con l'aiuto dello Spirito, in una creazione nuova mediante la parola vivente, Cristo Signore!

BILANCIO DELL'ATTIVITÀ GIORNALISTICA LOCALE

Cav. Vincenzo Cimino
Presidente Ordine Giornalisti
del Molise

Nel ringraziare la direzione della testata per lo spazio concessomi, intendo approfittarne tracciando un bilancio dell'attività ordinistica e della situazione del lavoro giornalistico locale. D'altro canto, l'occasione della festa del nostro patrono San Francesco de Sales, ha dato la possibilità al Molise di essere il primo Ordine a iniziare con la nuova piattaforma, la formazione professionale continua per il 2022.

Quando si dice...una benedizione celeste. Insieme al corso tradizionale sulla figura del Santo dei giornalisti, abbiamo inserito una ventina di primi corsi che rappresentano la nostra bandiera. Eventi che vanno al di là delle carte deontologiche, ma che puntano a qualificare il giornalista, in base alle reali esigenze del mercato in continua evoluzione: lezioni dunque sulla lingua inglese, spagnola e cinese, sulla dizione e lettura espressiva, sul brand, podcast, social media, copywriter, twitter, tic toc, instagram. Riproporremo quando sarà possibile in presenza, anche corsi di forte impatto emotivo e sociale quali la lingua dei segni, femminicidio, giornalismo economico, ambientale, marocchinate, la comunicazione dell'emergenza, insieme ad altri ordini quali Psicologi, Medici, Avvocati, Geologi ed istituzioni che collaborano con noi quali l'Usr, le 4 Diocesi, la Banca d'Italia, la CCIA, l'Aia, Gist, Asrem, Inpgi, Regione, Ucsi e Coni.

Un piccolo Ordine che sui numeri la dice lunga: 160 corsi nel 2021 (il triplo rispetto al passato), con oltre 40 mila euro di incasso, il che, in piena pandemia, ci ha donato la migliore performance d'Italia. Lo dico non per vanto, ma perché frutto di una attività che punta non sul concetto di Ordine casta corporativa, ma Ordine comunità, famiglia, con il 75% di corsisti di fuori regione. Come a dire: vengono da fuori a formarsi in Molise. Uno strappo col passato che prosegue



nella tutela dell'iscritto a cominciare dalla sede che acquireremo dopo 17 anni di inutile e dispendioso affitto, sia per il ruolo che ci vede insieme al Corecom realizzare il primo monitoraggio tv d'Italia e collaboratori sull'infodemia e report su fake news. Ma ripeto, questo mi è stato chiesto e questo ho fatto. Nella valanga di consensi ottenuti da anni, ho inteso, insieme al consiglio, ripagare i colleghi "facendo Ordine". Ovviamente, nell'entusiasmo collettivo, si nasconde una grande mole di lavoro che ci vede spesso fare le ore piccole, senza indennità, restare aperti di sabato, ed alle prese con le ristrettezze di bilanci sempre più magri, come del resto i salari degli iscritti.

A conti fatti, vuoi per la crisi dell'editoria in termini di copie vendute, pubblicità carente, pandemia e chiusura edicole, la situazione degli iscritti è un disastro.

Tranne alcune isole felici di aziende consolidate alla cui guida vi sono con editori che si barcamenano consentendo, spesso grazie alla legge regionale 11/2015, stipendi decorosi, siamo rimasti con 1 quotidiano cartaceo, nessun settimanale, 1 mensile e pochissimi periodici di nicchia. Testate attive spesso per il coraggio di giornalisti, grafici e proprietari che vanno avanti pur rimettendoci.

Stesso dicasi per le radio (4) dove gli assunti sono pochissimi e spesso

“L'occasione della festa del nostro patrono San Francesco de Sales, ha dato la possibilità al Molise di essere il primo Ordine a iniziare con la nuova piattaforma, la formazione professionale continua per il 2022”

ne abbinano l'attività a quella televisiva. Insomma, rispetto agli iscritti, i contratti abbracciano un terzo dei colleghi e la proliferazione delle testate on line, ha determinato non di certo un incremento della qualità, ma una informazione spesso legata al luogo della redazione centrale, laddove esiste, con collaborazioni con articoli pagati al costo di un caffè. Veramente vergognoso. Come Ordine abbiamo avviato tavoli di confronto con altri Ordini ed enti, per la ricerca di giornalisti addetti stampa ed in parte ci siamo riusciti.

Abbiamo relazionato col prefetto di Campobasso e numerosi sindaci per arginare l'esercizio abusivo della professione recuperando 5 casi contra legem.

In ultimo, ma non da ultimo, anche noi ci siamo dotati di una pagina fb, di una testata on line e modernizzando il sito. Altro che Ordine stantio, siamo avanti.



padre Joachim Blaj

Il versetto, che fa da titolo e da tema di riflessione per la settimana di preghiera di coloro che cercano l'unità nell'essere cristiani, è ricco di suggestioni a cominciare dai verbi: vedere, apparire, venire e onorare ed anche dai luoghi: in oriente e qui.

La stella è apparsa in Oriente, là dove sorge il sole, segno di un nuovo giorno così è Colui che viene indicato ai popoli come promessa realizzata di una vita nuova che si affaccia sulla Terra. Bisogna cercare "la sua stella", scrutare il buio delle notti, consumare gli occhi nel tentativo di trovarla in mezzo allo splendore dell'immenso cielo stellato avendo nel cuore il desiderio di un incontro che plachi la sete di conoscenza, di sapienza, di pacificazione.

I sapienti Magi hanno saputo leggere il segno nel cielo ed hanno accolto la sfida a mettersi in viaggio seguendo la scia luminosa che segnava un cammino pur faticoso e difficile. E' il percorso di ogni uomo che, con cuore sincero, cerca l'incontro con l'Altro da sé.

Le antiche culture e le diverse

tradizioni hanno saputo riconoscere proprio nel cammino dei Magi il movimento dell'umanità che cerca Dio.

Tornando ai verbi del versetto di Matteo si può dire che vedere e apparire impegnano gli occhi mentre venire ed onorare coinvolgono tutto il corpo.

Un colloquio molto noto tratto da "Il piccolo principe" ci ricorda che - *non si vede bene che con il cuore. L'essenziale è invisibile agli occhi* -. Infatti nel dire addio al Piccolo Principe la volpe svela il segreto che, in seguito, diventerà la citazione più famosa tratta dal racconto. È il nostro cuore, molto più dei nostri occhi, lo strumento che ci è utile per osservare e per comprendere la realtà, gli altri e tutto il mondo che ci circonda.

In questa settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, siamo chiamati, dunque, ad impegnare noi stessi, ma soprattutto il nostro cuore. A maggior ragione in questi tempi di pandemia che ci vedono coinvolti nello sforzo di arginare il problema evitando di incontrarci.

Ecco, guarderemo a tutto questo come un segno, un richiamo ad impegnare il cuore al di là di ogni

“È il nostro cuore, molto più dei nostri occhi, lo strumento che ci è utile per osservare e per comprendere la realtà, gli altri e tutto il mondo che ci circonda”

impedimento.

Il lavoro fatto negli anni ci ha fatto maturare ed oggi possiamo dire che il desiderio di incontrarci è vivo e sincero. Vogliamo condividere ciò che ci unisce: la fede in Cristo Gesù, Signore dell'universo e il desiderio di lodarlo, pregarlo, testimoniarlo. Un'antica preghiera che, nella vigilia di Natale, la Chiesa Ortodossa canta con stupore e reverenza così dice: "Che cosa ti offriremo, o Cristo?"

Tu per noi sei apparso uomo sulla terra. Ciascuna delle creature da Te create ti offre la sua riconoscenza: gli angeli l'inno, i cieli la stella, i magi i doni, i pastori lo stupore, la terra la grotta, il deserto la mangiatoia; ma noi una Madre Vergine!". Siamo chiamati a cercare vie nuove, forse non facili, per poter vivere la nostra fede. Resteremo vigili, come Maria, per scorgere i segni dei tempi che ci indicano la strada.

FINALMETE LO STATO SI RICORDA DELLE NOSTRE FAMIGLIE

L'ASSEGNO UNICO UNIVERSALE

*“Non si può dare
per carità ciò che
è dovuto per giustizia”*

don Oreste Benzi

Silvana Maglione

ASSEGNO UNICO UNIVERSALE (A.U.U.)

Il decreto legislativo n. 230 del 21.12.2021 all'art.1 istituisce l'**Assegno unico universale**. Tale misura costituisce *“un beneficio economico attribuito, su base mensile, per il periodo compreso tra marzo di ciascun anno e febbraio dell'anno successivo, ai nuclei familiari sulla base della condizione economica”* con l'obiettivo di *“favorire la natalità, sostenere la genitorialità e promuovere l'occupazione, in particolare, femminile”, un sostegno strutturale e stabile per tutte le famiglie.*

Il beneficio, **erogato a tutti**, secondo un principio di progressività, interesserà **oltre 7 milioni di nuclei familiari con figli a carico** dal settimo mese di gravidanza e fino ai 21 anni, a prescindere dalla condizione economica e dall'occupazione della famiglia. L'assegno è definito **unico**, poiché è finalizzato alla semplificazione e al contestuale potenziamento degli interventi diretti a sostenere la genitorialità e la natalità, e **universale** in quanto viene garantito in misura minima a tutte le famiglie con figli a carico, anche in assenza di ISEE o con ISEE superiore alla soglia di 40mila euro.

L'**Assegno unico e universale** per i figli a carico riguarda tutte le categorie di lavoratori dipendenti (**sia pubblici che privati**), lavoratori autonomi, pensionati, disoccupati, inoccupati, in modo da rafforzare il sostegno economico per le famiglie maggiormente in difficoltà, con l'**obiettivo di contrastare la povertà minorile**.

REQUISITI D'ACCESSO

Risultano beneficiari della misura, (purché il richiedente sia in possesso congiuntamente dei seguenti requisiti **di cittadinanza, residenza e soggiorno**):

- Il cittadino italiano o di uno Stato membro dell'Unione europea o suo familiare, titolare del diritto di sog-



giorno o del diritto di soggiorno permanente, oppure sia cittadino di uno Stato non appartenente all'Unione europea in possesso del permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo, oppure sia titolare di permesso unico di lavoro autorizzato a svolgere un'attività lavorativa per un periodo superiore a sei mesi o titolare di permesso di soggiorno per motivi di ricerca autorizzato a soggiornare in Italia per un periodo superiore a sei mesi;

- sia soggetto al pagamento dell'imposta sul reddito in Italia;
- sia residente e domiciliato in Italia;
- sia o sia stato residente in Italia da almeno due anni, anche non continuativi, ovvero sia titolare di un contratto di lavoro a tempo indeterminato o a tempo determinato

di durata almeno semestrale.

L'**assegno** è riconosciuto anche per ogni **figlio maggiorenne a carico (fino ai 21 anni)**, a condizioni che frequenti un corso di formazione scolastica o professionale o un corso di laurea o svolga un tirocinio ovvero lavori e il suo reddito complessivo sia inferiore a 8 mila euro o che sia registrato come disoccupato e in cerca di lavoro presso i Centri per l'impiego o svolga il servizio civile universale. Inoltre il beneficio è riconosciuto anche ad ogni figlio disabile senza limiti di età, con maggiorazione degli importi previsti, a seconda della disabilità e della maggiore o minore età. Inoltre, per le madri che abbiano un'età inferiore a 21 anni è prevista, altresì, una maggiorazione dell'assegno.



UN SOSTEGNO STRUTTURALE PER RIEMPIRE LE CULLE VUOTE

Papa Francesco punta l'indice sulla negazione della genitorialità, ben rappresentata dalle culle vuote e dalle cucce piene. Figli pochi, e poche adozioni; cani e gatti, in compenso, molti.



IMPORTI

L'importo da erogare varia a seconda della situazione reddituale e patrimoniale indicata nell'ISEE in corso di validità [Indicatore Situazione Economica Equivalente (determinato da un minimo di 50 €. ad un massimo di 175 euro a figlio, con possibilità di maggiorazioni)]. Possono, comunque, beneficiarne, nella misura minima, anche coloro i quali non presenteranno l'ISEE, con un reddito superiore ai 40.000 euro.

TERMINI DI PRESENTAZIONE

Per aver diritto al bonus occorre **presentare istanza all'Inps**, ente erogatore, o ai patronati, a far data da 1° gennaio 2022.

Per le domande presentate a **gennaio e febbraio**, l'assegno sarà corrisposto a partire dal mese di **marzo 2022**; i relativi pagamenti saranno effettuati **dal 15 al 21 marzo 2022**. Per le domande presentate dal 1° **gennaio al 30 giugno 2022**, l'assegno unico e universale spetta, con tutti gli arretrati, **a partire dal mese di marzo 2022**.

Le domande di corresponsione dell'assegno sono annuali.

Per le domande presentate **dopo il 30 giugno**, l'assegno decorre **dal mese successivo a quello di presentazione** ed è determinato sulla base dell'ISEE al momento della domanda. La richiesta può essere presentata, **direttamente on line**,

“Una società che non sa più dire ‘noi’ non fa figli”. Per riempire le culle non bastano asili nido gratis. Bisogna lavorare sul tessuto sociale e ricostruire un'idea di comunità. Le culle sempre più vuote sono il risultato di un Paese impaurito, ripiegato sul presente, incapace di pensare al futuro”

De Rita, presidente del Censis

sul sito dell'Inps, da uno dei due genitori, indipendentemente dalla convivenza con il figlio. Spetta, in parti uguali, “a chi esercita la responsabilità genitoriale”. In caso di **affidamento esclusivo**, l'assegno è corrisposto, in mancanza di accordo, al **genitore affidatario**. Possono **presentare istanza anche i figli maggiorenni**. Al fine di riordinare e razionalizzare tutti gli aiuti previsti, **l'assegno unico andrà a sostituire alcuni benefici economici determinati in passato**.

A far data dal mese di marzo 2022 **sono abrogate** le seguenti misure di sostegno alla natalità, in quanto assorbite dall'assegno:

- il premio alla nascita o all'adozione

(Bonus mamma domani);

- l'assegno ai nuclei familiari con almeno tre figli minori;
- gli assegni familiari ai nuclei familiari con figli e orfani;
- l'assegno di natalità (cd. Bonus bebè),
- le detrazioni fiscali per figli fino a 21 anni.

L'assegno è **compatibile** con la fruizione di eventuali altre misure in denaro in favore dei figli a carico che siano erogate da Regioni ed enti locali, è compatibile, altresì, con il **reddito di cittadinanza**. Ai nuclei familiari percettori del Reddito di cittadinanza l'assegno unico e universale è corrisposto d'ufficio dall'INPS, **senza necessità di presentare apposita istanza**. Inoltre, **l'Assegno unico e universale non concorre alla formazione del reddito complessivo ai fini IRPEF**.

PROSPETTIVE FUTURE

L'assegno unico potrebbe essere uno strumento per far fronte alla **crisi della natalità** (il così detto inverno demografico, tasso di fertilità complessivo pari a 1,27), ma il problema va ben oltre la carenza o disponibilità delle risorse finanziarie. Certo l'aspetto economico ha il suo peso, ma incide maggiormente l'aspetto più strettamente antropologico. Secondo de Rita, presidente del Censis *“È un problema di dittatura dell'io*.

Una società che non sa più dire ‘noi’ non fa figli”. Per riempire le culle non bastano asili nido gratis. **Bisogna lavorare sul tessuto sociale e ricostruire un'idea di comunità**.

Le culle sempre più vuote sono il risultato di un Paese impaurito, ripiegato sul presente, incapace di pensare al futuro”.

Continuare a lavorare per eliminare o ridurre sia i fattori che ostacolano la maternità che quelli che rendono difficile tornare a guardare al futuro con speranza, iniziando dalla precarietà lavorativa, passando per l'incertezza politico-economica fino alla mancanza di un tessuto sociale collettivo in grado di far **guardare al futuro i singoli individui con speranza e attesa**.

Serve quindi un vero e proprio cambio di paradigma: **cambiare tutto perché tutto cambi**.

RICORDO IN OSPEDALE CARDARELLI DELLE VITTIME DI COVID, 21 DICEMBRE 2021

Marilina Niro

Martedì 21 Dicembre, proprio nel “Solstizio d’Inverno” (nulla e a caso, per chi crede!), ha trovato il nostro Ospedale “Cardarelli” pronto a vivere ancora un momento particolarmente importante nella vicenda difficile della Pandemia Covid 19. Al termine infatti della scorsa ondata di contagi, i medici e gli operatori della sanità, anche “volontari, impegnati al fianco dei malati Covid, avevano ricevuto in dono una targa da una famiglia, tramite l’ACOS”, l’Associazione Cattolica Operatori Sanitari. Era il segno per ricordare le vittime e un gesto di riconoscenza per aver avuto cura dei tanti pazienti, colpiti dal virus. La targa, affidata a Romeo Flocco, affissa ad un ingresso del personale della Terapia Intensiva, è stata scoperta proprio nel giorno del solstizio di inverno. Una Targa “in memoria” di coloro che hanno vissuto il Covid, soprattutto di chi non ce l’ha fatta! E’ la gratitudine verso chi è stato professionalmente solidale con loro, nel combattere uniti la battaglia contro il male. Un Pensiero scritto su una targa, un Dono affidato a chi passerà da quel corridoio e ne resterà colpito. Un segno che tocca l’anima. La riflessione del Vescovo di Campobasso, Giancarlo Bregantini, diretta e ricca di bellezza poetica, ha richiamato proprio il significato del Solstizio d’Inverno, dal Latino “*solstitium*” che unisce la parola “sole” al tema di “stare”, “fermarsi”. Il Vescovo, visibilmente commosso, ha scosso le coscienze, descrivendo il significato del giorno più breve e più buio dell’anno, per invitare a guardare tutti uniti all’altro solstizio, cioè il solstizio d’estate. Cioè passare da questo giorno di inverno, nel buio della tristezza, alla gioia di poter vedere finalmente un raggio di sole perenne, capace di allontanare da noi il dramma della pandemia, con la forza propria degli uomini che vivono di Speranza e non di paura. In primo luogo, questo invito alla speranza è stato rivolto ai familiari

«Con la leale ricerca della verità e della giustizia, nel rispetto di tutti e per tutti, sicuramente nessun virus potrà annientarci. Nessun elemento potrà fermarci al buio, perché è la vita che continua a proporsi, è l’Intelligenza dell’Uomo che vince!»



delle vittime, perché alzino gli occhi oltre il loro dolore, per non restare incattiviti e perennemente tristi. E’ questa, infatti, la tentazione più sottile e pericolosa in questa pandemia. Siano invece grati alla professionalità di tanti medici ed operatori della sanità, che hanno esposto la loro vita, per la salvezza degli altri. Resti nel cuore di tutti la grande lezione: Ci si salva solo insieme, poiché siamo tutti sulla stessa barca che ci rende interconnessi e intrecciati davanti al virus. La dr.ssa Evelina Gollo, Direttrice

Sanitaria della ASReM, ha partecipato all’evento insieme al Direttore Sanitario dell’Ospedale “Cardarelli”. Ha emozionato, dimostrando il suo impegno nell’Azienda Sanitaria della Regione Molise e sottolineando la “Ripartenza” dalle parole del Vescovo, facendo riferimento ad una frase di Paulo Coelho: “*L’ora più buia è quella che precede il sorgere del Sole*”.

È stato anche il momento dedicato alla **nomina ufficiale** a Direttore del dr. Romeo Flocco. Una coinci-



denza singolare intessuto di stima affettuosa per il risultato raggiunto da Romeo, dando corpo a quella frase di coraggio: *“Non consultatevi con le vostre paure, ma con le vostre speranze e sogni”*.

Si fa notare che il dottor Romeo era alla guida della Rianimazione Anestesia e Terapia del Dolore del Cardarelli da oltre 11 anni come “facente funzione”. Di fatto svolgeva il lavoro da primario con tutti gli oneri e le responsabilità ma senza piena possibilità di scelte e senza onori, per la pesantezza di un’atavica cattiva gestione locale, che penalizza il Molise da oltre un ventennio. Finalmente l’attuale Direzione Generale della ASReM, con la Commissaria Degrassi e il sub-commissario Tomasella prima e con il Commissario Toma ora subentrato, hanno deciso di sbloccare questa situazione dalla morsa della miope burocrazia.

Viene così ridato slancio alla Sanità Molisana. Nei fatti il DG Florenzano, il Direttore Amministrativo Lastoria e la Direttrice Sanitaria Gollo, sono riusciti, dopo anni, a porre mano, secondo legge, alle **nomine dei direttori** delle varie unità operative ed all’assunzione del personale medico e degli operatori sanitari, carente in diverse specialità. Una questione di fondamentale importanza per la soluzione dei problemi della sanità molisana. E’ il normale rispetto della *“sussidiarietà”* che sta alla base della società ordinata armoniosamente, resa efficiente

perché sa responsabilizzare tutti, ciascuno nel suo ordine e grado. Così il primo concorso da primario, non a caso in tempo di Covid, è stato effettuato per l’Anestesia e Rianimazione, dando così merito al dr Romeo Flocco. Con la leale ricerca della verità e della giustizia, nel rispetto di tutti e per tutti, sicuramente nessun virus potrà annientarci. Nessun elemento potrà fermarci al buio, perché è la vita che continua a proporsi, è l’Intel-

ligenza dell’Uomo che vince!

La breve cerimonia è stata così un ulteriore appello a superare le divisioni, a vincere le fake news, a non dar peso ai pettegolezzi, a non alimentare tesi di complotto, superando la logica del “Io ho il mio diritto alla salute”. La lezione è chiara, per tutti. Resti sempre aperto il nostro cuore a solidarietà e riconoscenza. Ed il solstizio d’estate, oggi intravisto nelle corsie dell’Ospedale Cardarelli, tornerà per tutti.



MILLENNIUM DE CAMPUM DE PETRA

Luisa Cappelletti

“In Dei nomine, noticia iudicati, qualiter pro futuris temporibus memorie recordandum, id est in territorio beneventano, in locum qui nominatur ad *Campum de Petra*” è questa la prima attestazione storica del nome del paese di Campodipietra ed è grazie a questa espressione pronunciata nel febbraio del 1022 che Campodipietra può oggi celebrare i mille anni di Battesimo alla storia del paese. Infatti, la frase traducibile come “nel nome di Dio, memoria della notizia del giudicato da ricordare nei tempi futuri.

Nel territorio beneventano, nella località chiamata Campo di Pietra”, contenuta nel *Chronicon Vulturense*, attesta anche il passaggio dell'imperatore Enrico II che con la sua corte ed armata si è fermato proprio a *Campum de Petra* per dirimere una controversia ed emettere una sentenza.

Facendo tesoro di questa attestazione storica, la comunità civile e religiosa di Campodipietra si è riunita domenica 2 gennaio 2022 in una solenne celebrazione, nella Chiesa Madre “San Martino Vescovo”, alla presenza di Sua Eccellenza Monsignor Giancarlo Maria Bregantini, per celebrare nel migliore dei modi il Millennio del passaggio di Enrico II di Sassonia, ricordato come Santo e come imperatore, e i mille anni di storia che certamente il paese ha vissuto. Un evento di grande portata, una testimonianza importante di cui Campodipietra si fregia condivisa da tutte le associazioni del territorio che si sono riunite per celebrare la storia del paese e al contempo la propria storia. A presenziare alla cerimonia di apertura e alla successiva presentazione del progetto celebrativo e commemorativo del Millennium, vi erano i rappresentanti di tutte le istituzioni e associazioni parrocchiali: il Comune di Campodipietra nella persona del Vicesindaco Giuseppe Riccitelli e degli assessori comunali, Gianluca Cefaratti in qualità di Vicepresidente del Consiglio Regionale del Molise, il direttore del comitato “1022-2022 Millenario” Antonio Salvatore, Elio Cardillo come presidente dell'associazione “Il Tratturo”, il presidente della “Pro Loco Campodi-



pietra” Adriano Di Bona, Giovanni Mascia in rappresentanza dell'associazione “La pietra Rmige”, Giovanni Di Iuorio per la Polisportiva Campodipietra e l'Istituto Comprensivo “Madre Teresa di Calcutta”.

Pur trattandosi di un evento principalmente laico, la comunità ha fortemente voluto la presenza della parrocchia nei festeggiamenti per sottolineare come tutto il creato di Dio acquista valore e ricchezza solo se è innestato in Lui, come le nostre attività da sterili diventano proficue solo se affidate a Lui, da vuote diventano traboccanti solo se guidati da Lui.

La parrocchia “San Martino Vescovo” guidata dal suo parroco Don Saverio Di Tommaso si sforza costantemente di promuovere la comunione, la collaborazione e la partecipazione di tutti, a partire dalle pastorali fino a coinvolgere l'amministrazione e le varie associazioni per cercare di camminare sempre in stile sinodale.

Questo *Millennium* di *Campum de Petra* si innesta in un particolare periodo storico e sociale dove la realtà ci richiama costantemente all'attenzione e c'è il rischio che ciò possa inficiare un evento che ci dà l'occasione invece di celebrare la nostra terra. Infatti, come suggerito nel primo dono del Liber Sinodalis, è il momento per riscoprire i nostri borghi, il turismo lento nei cammini e nel tratturo, la nostra cultura e le nostre tradizioni ma soprattutto la bellezza della nostra identità, la bellezza di questa Campodipietra che abitiamo ma non sempre viviamo, che frequentiamo, ma non sempre valorizziamo, la bellezza

di un paese che rappresenta il nostro passato, presente e futuro.

Durante la Celebrazione Eucaristica, proverbiali sono state le parole della Prima lettura tratte dal capitolo ventiquattro del libro del Siracide “Fissa la tenda in Giacobbe e prendi eredità in Israele, affonda le tue radici tra i miei eletti” poiché come ha sottolineato anche sua Eccellenza Bregantini in questo evento di grande portata vi è una comunità che ricorda la sua nascita, il suo cammino, la sua speranza soprattutto la sua identità, “è un incarnarsi come ha fatto Cristo nella realtà della Palestina, è un popolo che si incarna in questa terra e la rende giardino.”

Al termine della Santa Messa è seguita la presentazione del progetto e di tutte le attività sociali e culturali in programma in quest'anno appena iniziato, che vedranno la collaborazione di tutte le attività presenti sul territorio.

Sinergia e partecipazione sono state già ben visibili sin dalla presentazione delle stesse, in quanto sono intervenuti tutti i rappresentanti a sottolineare l'impegno di ciascuno nel progetto celebrativo.

Anche la parrocchia di Campodipietra guidata da Don Saverio Di Tommaso e rappresentata dal Vicepresidente del Consiglio Pastorale Maurizio D'Agata ha espresso la propria adesione in stile sinodale sottolineando come “ciò che noi siamo oggi lo dobbiamo al nostro impegno di mantenere viva la volontà di camminare insieme con la speranza di vedere realizzati altri mille anni di comunità campopetrese”.

LA PRIMA ATTESTAZIONE STORICA DI UN BORGO ANTICO



IL LOGO CHE RACCONTA LA STORIA

Gioele Di Renzo*

L'evento di inaugurazione del "Millennio" a ricordo del passaggio dell'imperatore e santo Enrico II di Sassonia a Campodipietra, avvenuto nel 1022, ha sancito l'inizio di un anno di cruciale importanza per la comunità campopetrese. Qui il santo imperatore, sceso nella penisola italiana per guidare una spedizione antibizantina, sostò con la sua corte di funzionari, nobili, vescovi e decine di migliaia di *milites* per sottoscrivere un giudicato a favore dell'abbazia di San Vincenzo al Volturno e dell'abate Ilario: numerose proprietà dell'abbazia erano state usurpate nei territori delle contee di Penne, Teramo, Termoli e Chieti. Il testo del giudicato, originariamente rogato dal notaio e consigliere imperiale Azzo, per il suo intrinseco valore fu trascritto nel *Chronicon Vulturense* (documento n. 186) e a tutt'oggi rappresenta il testo più antico menzionante il nome di Campodipietra. Per le suddette ragioni questa storica ricorrenza ha tutti i requisiti per rappresentare un irripetibile strumento di crescita e promozione culturale, un autentico volano utile a sviluppare un nuovo e significativo interesse territoriale, soprattutto in chiave turistica. L'amministrazione comunale di Campodipietra, preso atto di tali potenzialità, dopo un lavoro di consultazione iniziato ben due anni fa, ha costituito un organismo funzionale all'allestimento delle celebrazioni, il "Comitato pro 1022-2022. Millenario



del passaggio di Enrico II a Campodipietra", a cui è devoluto il compito di coagulare e concentrare in un unico e sinergico quadro collaborativo le diverse attività che verranno promosse dalle diverse componenti istituzionali e associative già presenti e attive sul territorio (Comune di Campodipietra, Istituto Comprensivo "Madre Teresa di Calcutta", Pro Loco Campodipietra, Polisportiva Campodipietra, Associazione Onlus "La Pietra Rmìge", Associazione Onlus "Il Tratturo"). Il Comitato, distinto nelle sue componenti "organizzativa" e "culturale", è guidato rispettivamente dal Coordinatore, dott. Elio Cardillo, e dal Direttore, dott. Antonio Salvatore. Con cadenza mensile nel corso dell'anno saranno organizzati molteplici eventi celebrativi, che vedranno l'apice nei giorni 9 e 10 settembre 2022 attraverso l'allestimento di una rievocazione in costumi storici dell'ar-

rivo dell'imperatore a Campodipietra e di un convegno multidisciplinare dedicato alla figura di Enrico II, al giudicato da lui sottoscritto e all'intero periodo storico in questione.

Tutte le manifestazioni e gli eventi di questo "Millenario" saranno contraddistinte dalla presenza di un logo ufficiale a forma di medaglione, ornato da una cornice esterna blu e oro (coppia di colori che riprendono quelli del manto e della dalmatica indossate dall'imperatore nella miniatura al foglio 11 *recto* del *Sacramentario di Enrico II* - Monaco, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 4456). Per quanto riguarda il campo del logo, al centro trova posto la figura frontale e bicroma, di Enrico II coronato dell'imperatore che regge nella mano destra lo scettro e nella mano sinistra il globo (la figura è tratta da una miniatura che corredata il testo del *LIX. Preceptum Henrici imperatoris de roccha Bantre*, uno dei tanti documenti ufficiali con cui si apre un altro importante codice medioevale, il *Registrum Petri Diaconi* - Montecassino, Archivio dell'Abbazia, Reg. 3) mentre al di sopra si trova la scritta "ENRICUS", tratta da fonti numismatiche dell'epoca, e al di sotto "CAMPUM DE PETRA", quest'ultima estrapolata dal testo latino del *Chronicon Vulturense*. La scelta, ben consapevole, di riportare dalle fonti queste due scritte ha tenuto presente lo scopo che risultassero facilmente comprensibili a tutti.

*associazione Onlus
"Il Tratturo" - Campodipietra

LA FORZA DI RICOMINCIARE

Luigi Padulo

Sbagliare fa parte di tutti noi: c'è anche un proverbio latino che dice "errare humanum est" che significa "sbagliare è umano". Lo sbaglio fa parte di noi, della nostra vita, della nostra fragilità umana e nessuno può dire di non sbagliare mai perché siamo uomini e lo stesso S. Giovanni dice che chi afferma di non sbagliare è bugiardo davanti a Dio. Per ricomporre un'amicizia, un rapporto deteriorato, per ricominciare, occorre che uno dei litiganti faccia il primo passo e qui casca l'asino.

Nessuno vuole ammettere di aver sbagliato, nessuno vuol dire: "sono stato io", nessuno vuole perdere la sua idea per fare posto a quella dell'altro e così ognuno resta nella sua posizione che non è affatto costruttiva ma annulla sempre di più la possibilità di dialogo e di pace. Papa Francesco, in uno dei suoi discorsi, dice che tutti quanti cadiamo, ma *"l'importante è non rimanere caduti"*. Le diverse posizioni non fanno altro che inasprire i contrasti, fomentare l'odio e distruggere anche quella piccolissima possibilità di pace che c'è in ciascuno di noi.

Se due fratelli litigano anche per un metro di terreno, come si fa poi a pretendere la pace tra le nazioni? Io non sono molto d'accordo sulle marce della pace, sulle marce verso i mafiosi e le fiaccolate che si fanno per una persona o per un'idea anche giusta perché quando i pacifisti, le scuole organizzano queste giornate, per gli alunni tutto è buono pur di non andare a scuola e perciò per loro è una giornata di vacanza, ma poi a che gridare, protestare con fischietti o cose di altro genere, portare in giro la bandiera della pace, quando poi nel tuo cuore c'è solo acredine o odio? E anche perché sono proprio queste persone a volere la marcia o la fiaccolata per far sì che i loro nomi rimangano impressi nella gente: *"Se tuo fratello ha qualcosa contro di te, lascia la tua offerta e vai prima a riconciliarti con lui"*, questo ci dice Gesù con il suo Vangelo. Il fatto è che fare il primo passo è



molto difficile. Il perdono è una grazia che bisogna chiedere a Dio e allo Spirito Santo: io ho sentito parole come "Io perdono ma non dimentico", oppure "Deve essere lui che mi deve chiedere scusa". Se fra noi c'è questa ruggine, questo odio, come possiamo chiedere la pace per il mondo? se in noi non c'è questa forza di ricominciare, come possiamo trascorrere bene la festa del Natale?

Il guaio poi è quando stai male con Lui, quando sei in crisi, quando hai tanta voglia di piangere, è proprio allora che devi prendere il coraggio a quattro mani e dire a Lui: "Hai vinto tu ora basta, dammi la forza di ricominciare"; allora ti butti oppure cadi in ginocchio d'avanti un sacerdote e ti riconcili con Lui con una bella confessione.

Quando scrivo agli sposi, la frase che metto sempre è "Ricominciare ogni giorno". Se proprio non ce la facciamo a chiedere perdono o a donare all'altro facciamoci umili

come il bambino nel presepe e chiediamo al Padre la forza di fare questo grande passo. Questo grande passo sarà un fiore profumatissimo che offriamo a Maria, la quale lo darà a Gesù e per noi sarà un grande passo verso il paradiso. Per dare valore più forte a queste parole, vorrei aggiungere le parole di una canzone del Gen Verde il cui nome è "un passo sicuro".

**Ricominciare sempre
come l'alba,
che canta al nuovo
giorno la speranza
Ricominciare sempre
come il mare,
che torna sulla sabbia
a cancellare
Ricominciare sempre
come il sole,
che in acqua viva
i ghiacciai dissolve
Ricominciare
senza ricordare,
abbiamo ancora
un giorno per rischiare.**

"Il canto del gallo" è la nuova rubrica che padre Giuseppe Maria Persico intende portare avanti per l'anno 2022, anno augurale anche per lui dopo le vicende sanitarie che lo hanno allontanato dalla vita attiva della diocesi.

La sua rubrica è originale, perché saranno alcune poesie del suo repertorio letterario nascosto a commentare i fatti di cronaca e di costume o semplicemente ricordare eventi della sua vita passata che comunque intersecano quelli che sono i battiti del nostro vivere quotidiano e universale. A lui, come a tutti i nostri collaboratori, diciamo "avanti" c'è posto per tutti nella chiesa di Dio, anche per il canto del gallo.



IL TEMPO

**Il tempo cambia ogni momento;
è la misura di uno spazio dove
prima o poi paghi il dazio**

**Il tempo non ti dà mai tempo,
devi entrare dentro e strappare,
solo così avrai il tuo tempo.**

**E' ingordo, veloce; ma anche lento.
Emozioni mai vissute passano dal paradiso all'inferno,
come le stagioni - contraddittorie - dall'estate all'inverno.**

**Come una partita, aspetti il primo e il secondo tempo;
come una mazza, c'è chi lo usa come uno strumento,
poi c'è chi aspetta sempre e ci si perde dentro.**

**Oh tempo! Non ti vedo, ma ti sento sempre;
scocchi i tempi del vecchio e il giovane non sente,
te ne rendi conto allo specchio e vano è l'occhio attento.**

Massimo Zurlo, (in memoriam)

PERCHÈ PREGARE LA NOVENA DEL NATALE ALLE SEI DEL MATTINO?

Michele D'Alessandro

NOVENA DI NATALE 2021

Curata con dovizia di particolari da padre Antonio Narici, e conclusa brillantemente dal pastore della diocesi, padre Giancarlo Bregantini, si è tenuta anche nell'anno 2021 la caratteristica **novena di Natale**, promossa dai frati del convento San Giovanni Battista a Campobasso. L'omonima chiesa, anche nell'ultima edizione ha fatto registrare una presenza di fedeli nutrita e partecipe alla preparazione dell'avvento del Salvatore.

Sfidando le bizze del tempo che, per la verità, non ha fatto particolare capricci, molte persone hanno coltivato **il culto dell'attesa della nascita di Gesù** programmato per l'alba. Ogni mattina, infatti, alle ore 6,00 il rito ha preso avvio nel buio, illuminato solo dalle luci della chiesa e dal calore degli intervenuti che, con fede profonda, hanno accettato l'invito dei francescani a prendere parte alla fase preparatoria dell'arrivo di Colui che ha "rivoluzionato" il mondo. È stato padre Roberto Nesta, oggi parroco alla parrocchia S. Antonio di Padova a Foggia, ad inaugurare le stagioni della novena di Natale di primo mattino a San Giovanni, secondo una antica tradizione. Padre Giammaria Apollonio prima, e padre Antonio Narici, dopo, hanno proseguito nel solco tracciato dal predecessore. "E' bello se ogni giorno si illumina fin dal mattino con un pensiero buono, una preghiera, uno sguardo sereno sugli impegni che ci attendono, il desiderio di fare bene il nostro lavoro, occuparci della casa, accompagnare i figli a scuola... Come il sole del mattino riaccende i colori e risveglia la natura, così le nostre giornate hanno bisogno di ritrovare il sapore vero della vita", si legge nella presentazione del volumetto "Pensieri Eucaristici" di quest'anno. E' tutto autenticamente vero. E lo scritto si attaglia piacevolmente e perfettamente al caso della nostra novena in cantiere all'alba.



PRATICHE POPOLARI

Novena che pur non essendo "preghiera ufficiale" della Chiesa, costituisce un momento significativo nella vita delle nostre comunità cristiane e rientra tra le pie **pratiche popolari**. Proprio perché non è una preghiera ufficiale essa può essere confezionata secondo diverse usanze. **La Novena di Natale**, ovviamente, si celebra nei nove giorni precedenti la solennità del Natale, cioè a partire dal **16 dicembre fino al 24**. Comprende vari testi che vogliono aiutare i fedeli a **prepararsi spiritualmente alla festa della nascita di Gesù**. Fino al Concilio Vaticano II si celebrava in latino, dopo il Concilio ne sono state approntate traduzioni nelle varie lingue.

UNA TRADIZIONE CHE VIENE DA LONTANO

La Novena del Santo Natale, molto diffusa nelle Filippine, fu **eseguita per la prima volta in Italia** in una casa di missionari vincenziani di Torino **nel Natale del 1720**, nella chiesa dell'Immacolata, vicina ad un Convitto Ecclesiastico che i missionari accudivano per la formazione del clero. Grazie alle missioni popolari portate avanti dai vincenziani, la Novena fu diffusa

in Piemonte, e da qui in tutta Italia. **La diffusione fu facilitata dal fascino del canto e dalla semplicità della melodia**. Varie sono le metafore che alimentano la gioia dell'attesa nella Novena: **Gesù verrà come luce, come pace, come rugiada, come dolcezza, come novità, come Re potente**, come dominatore universale, come bambino, come Signore giusto.

FINALITÀ DELLA NOVENA

La Novena vuole **suscitare un atteggiamento nel credente: fermarsi ad adorarlo**.

Ed è stato questo lo spirito infuso nei testi, diligentemente e sapientemente approntati da padre Antonio Narici, unitamente ai canti, che hanno reso la Novena di San Giovanni Battista dal sapore unico e profondamente gradevole. Viatico e ingredienti dal profumo inebriante per accogliere l'arrivo del Salvatore in tempi di pandemia, quest'ultima affrontata con il massimo rispetto e rigore nel corso delle celebrazioni, come detto, concluse dal Vescovo che non ha mancato di sottolineare la bontà dell'iniziativa dei frati francescani. **Ogni mattina, ciliegina sulla torta, è stato sorteggiato un Bambinello, consegnato ad un fedele.**

LIBRI E NON ARSENALI

La lezione di Gino Strada

Agata Salanitro

Ho letto tutto d'un fiato, commovendomi nello scoprire tra le righe la realtà nascosta, il libro di Vauro Senesi "La regina di Kabul" edito da libreria Pienogiorno. Il libro ci presenta storie di vita quotidiana in Afghanistan raccontate da testimoni di Emergency l'associazione fondata nel 1994 da Gino Strada per offrire cure gratuite alla popolazione di quel paese (e di altri paesi) devastato dalla guerra e dalla povertà. La particolarità di questo scritto sta nel taglio che è stato dato dall'autore: 20 anni di storia di una terra martoriata sono raccontati attraverso singoli episodi, quasi fatterelli indipendenti l'uno

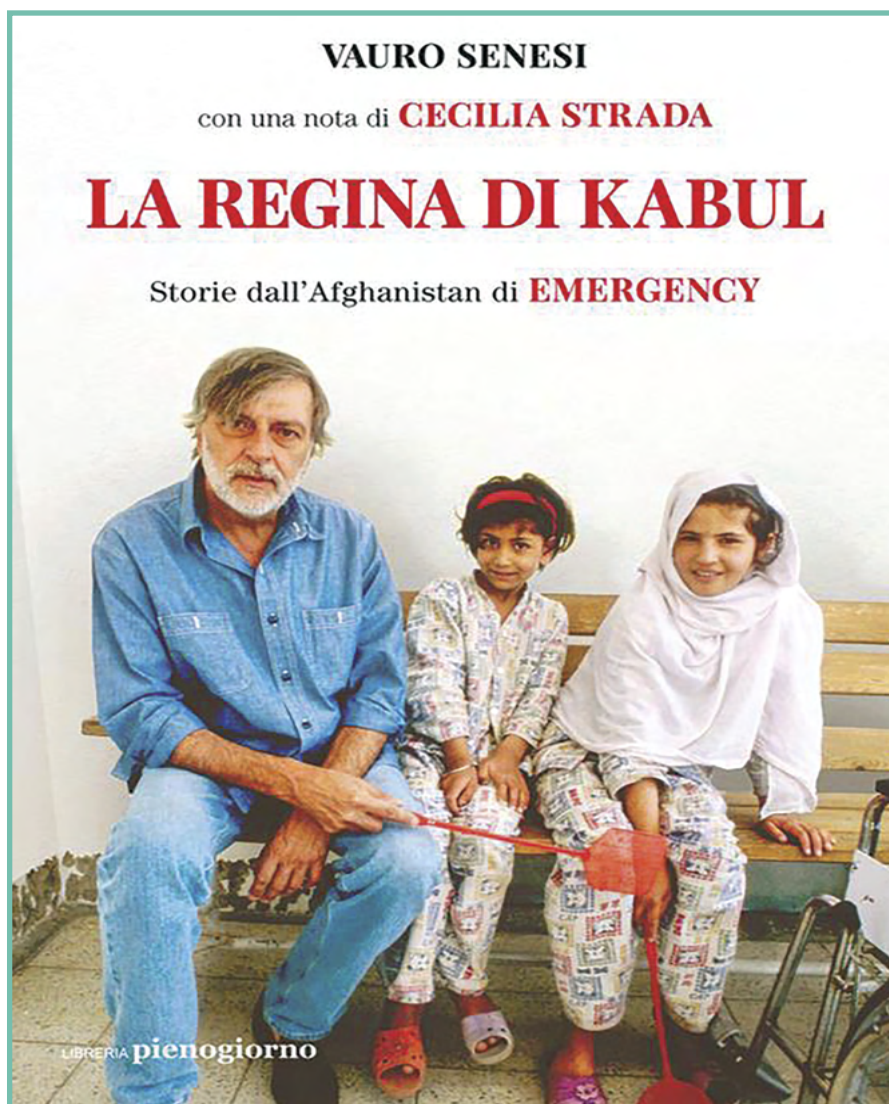
dall'altro, che però si ricollegano per farci partecipi di una realtà tragica spesso vista con gli occhi di un bambino. Occhi innocenti che comprendono, a volte meglio di quelli degli adulti, quanto l'impegno maggiore per l'uomo, se vuole sopravvivere, debba essere il buttare fuori dalla sua storia la guerra.

"Quando vedi cose insopportabili immaginale splendenti!..."

Solo seguendo, forse inconsciamente, l'insegnamento che una poetessa afghana del decimo secolo ha messo in questi suoi versi, generazioni di Afghani sono riusciti a sopravvivere e a sopportare lo spettro incombente della guerra che, per la maggior parte di loro, negli ultimi 20 anni, è

stata il quotidiano. **L'invito è di leggere queste pagine...** Infatti conoscere la vera realtà di quel paese raccontata da chi l'ha vissuta e la vive ogni giorno e non riportata da politici facinorosi e di parte dovrebbe farci riflettere e insegnarci a non liquidare, indifferenti e con una alzata di spalle, la sofferenza di nostri simili. Accorgerci di loro è doveroso imparare la loro storia è utile a capirli, non giudicarli e ad accoglierli! Resti impresso nel cuore di tutti il suo slogan:

**"PASSARE IL TEMPO
A COSTRUIRE ARSENALI
ANZICHÈ DIFFONDERE LIBRI
È DELETERIO, FORSE LETALE,
PER LA NOSTRA SPECIE"**



BREVE NOTA SU GINO STRADA ED EMERGENCY

Nasce a Sesto S. Giovanni, Milano, il 21 Aprile 1948. Si laurea a Milano in Medicina e Chirurgia e si specializza in Chirurgia d'Urgenza. Completa la formazione negli Stati Uniti, in Inghilterra e Sud Africa dove si occupa di chirurgia dei trapianti di cuore e cuore-polmone. Nel 1988 decide di applicare la sua esperienza in chirurgia di urgenza all'assistenza dei feriti di guerra. Collabora con la Croce Rossa Internazionale in Pakistan, Etiopia, Thailandia, Afghanistan, Perù, Gibuti, Somalia, Bosnia. Nel 1994 fonda Emergency associazione indipendente e neutrale nata per portare cure medico chirurgiche di elevata qualità e gratuite alle vittime delle guerre, delle mine antiuomo, della povertà. Il primo progetto di Emergency è in Ruanda durante il genocidio, poi in Cambogia. Nel 1998 Strada raggiunge l'Afghanistan dove rimane per più di 7 aa fondando tre ospedali, un centro di maternità e una rete di 44 posti di primo soccorso. Muore il 13 agosto 2021 a Rouen in Francia. Il 2 novembre 2021 il nome di Gino Strada è stato iscritto sulla lapide del Famedio del Cimitero Monumentale di Milano.

DON BOSCO E I GIOVANI

Un Santo sognatore e operoso

Mariarosaria di Renzo

Il 31 gennaio ricorre la festa di San Giovanni Bosco, sacerdote piemontese e fondatore della Congregazione salesiana, di Maria Ausiliatrice e della Pia Unione dei Cooperatori salesiani. Nato nel 1815 a Castelnuovo (TO), ha consacrato tutta la sua vita al Signore, alla Madonna e alle opere cristiane, soprattutto rivolte ai giovani. E' morto nel 1888 ed è stato canonizzato da Pio XII il 9 aprile del 1934. Egli viene invocato in tutto il mondo come padre e maestro della gioventù.

Mai come in questo periodo la figura di don Bosco può essere di esempio e di conforto! Egli operava instancabilmente per orientare al bene e per comunicare gioia e serenità, soprattutto quando ci si trovava in difficoltà.

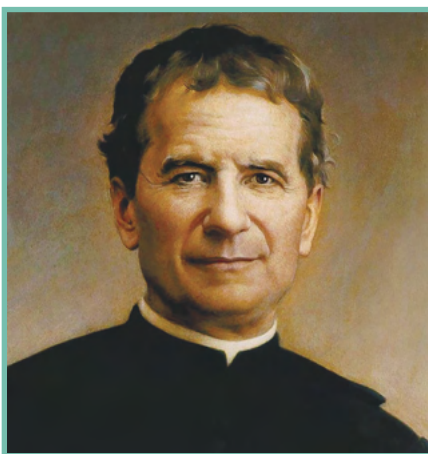
DOMENICO SAVIO

Una figura estremamente importante nella vita di don Bosco è stata quella di Domenico Savio, suo allievo, che ha seguito le orme del maestro dedicando la sua vita a gesti d'amore e di carità verso il prossimo. Questo zelante ragazzo morì a soli 15 anni, diventando il più giovane santo cattolico non martire.

Di lui don Bosco pensava: "Mi pare che in te ci sia della buona stoffa... può servire a fare un bell'abito da regalare al Signore". Tra i miracoli a lui annoverati, si ricorda quello con cui il santo salvò la vita di una sua sorellina che doveva nascere, abbracciando e baciando sua madre e legandole al collo un pezzo di seta piegato e cucito come un abitino. E' per questo motivo che San Domenico Savio, festeggiato il 6 maggio dai salesiani, è il protettore delle gestanti, oltre che dei *pueri cantores* e dei chierichetti, entrambe mansioni liturgiche che svolse con grande dedizione. Il suo motto era: "La morte ma non peccati!".

LE OPERE

Don Bosco è soprannominato "il sognatore", ma egli, da buon piemontese, aveva ben saldi i piedi per terra; piedi che, uniti alla sua caparbia e ai doni dello Spirito Santo, lo hanno



lanciato in progetti audaci e alla realizzazione dei suoi più grandi sogni. Il racconto contenuto nel testo intitolato "Don Bosco nel mondo", di don Egidio Viganò, Rettore Maggiore della Congregazione salesiana dal 1977 al 1995 e settimo successore di don Bosco, riassume tutte le opere realizzate in Patagonia, America del Sud, Africa, Asia, Australia e Cina.

Don Bosco è riuscito a consacrare oltre 50.000 religiosi e religiose che si sono dedicati e si dedicano principalmente alla gioventù, presso le "famiglie salesiane" che, nel tempo, si sono create. Paolo VI, uno dei dieci papi che hanno ruotato intorno a questa carismatica figura, lo definì "fenomeno salesiano" nella chiesa, proprio in considerazione di come don Bosco si era attivato e di come aveva raccolto simpatia e ammirazione da parte delle popolazioni a livello mondiale.

MESSAGGIO PER LE NUOVE GENERAZIONI

Tutto il lavoro di questo straordinario uomo deve essere di esempio e sprone alle nuove generazioni che, spesso, non vengono comprese nelle loro angosce e preoccupazioni, perché poco ascoltate o prese sul serio. *In una società moderna, in cui il progresso corre dietro all'ingegneria genetica, fa nascere i bambini senza i genitori, insegna a pensare con l'"influencer" e i computers, appiattendosi quasi completamente il pensiero, ci si interroga a cosa serve più l'intelligenza umana? Il giovane così capace, creativo, acuto e promettente, sta andando fuori strada, quasi alla ricerca*

del tragico incidente finale! Un esempio illuminante di tecnica che ha fatto più progressi è il settore della armi! Si continua imperterriti a costruire ordigni bellici, credendo erroneamente che la pace si ottenga con le guerre! Invece bisogna adottare un cambio di rotta, come don Bosco! Egli, seguendo le orme di Cristo e del Vangelo, ha capito che l'intelligenza, le capacità, la scienza e il progresso, devono essere al servizio della pace, della giustizia, della solidarietà, del tendere la mano al prossimo bisognoso, del far sentire la propria presenza all'altro.



La cultura deve essere al servizio dell'amore, per risolvere i problemi dell'emarginazione, della sperequazione economica e dell'ingiustizia sociale. I giovani, dunque, hanno bisogno più che mai di sostegno e fiducia, onde evitare di sprofondare nella noia e nel "dolce far nulla, tanto c'è sempre chi risolverà i problemi al mio posto". Concludo questo scritto con una significativa frase di don Bosco, che mi ha molto colpita, estratta da un libretto regalatomi dalla zia di mio marito, Suor Margherita Giannantonio, salesiana e figlia di Maria Ausiliatrice. Da "Con Don Bosco un pensiero al giorno": "Lavoriamo di cuore. Iddio saprà pagarci da buon padrone. L'eternità sarà abbastanza lunga per riposarci".

PERCHÉ VENDERE I BENI?

+ p. GianCarlo Bregantini

A questa decisiva domanda, si può rispondere seguendo la figura di sant'Antonio! La sua vicenda di ascolto della Parola e la sua ardente sequela ci ripropongono proprio quel cammino che **la Giornata della Parola** assegna a ciascuno di noi, domenica 23 gennaio 2022, festa del Verbum Domini!

I passaggi indicano la strada che compie nel cuore di Antonio (e quindi nel nostro!) la Parola, quando è accolta con fede, in un cammino suddiviso in tre passaggi: il cuore suo in ricerca; la chiamata forte ascoltata in Chiesa; la risposta coraggiosa di questo monaco.

1. - Prima della chiamata Antonio è un giovane in ricerca. **Infatti, mentre si reca in chiesa**, sta riflettendo nel suo cuore, perché ha vissuto la sofferenza della perdita dei suoi genitori. Si chiede il perché di tanto dolore. Deve anche provvedere alla sua sorella.

E' una riflessione intensa, che si fa ricerca vera. Perciò Antonio ascolta e medita già nel suo cuore **la Parola**. E' un cuore aperto all'inedito di Dio; cerca quella vocazione che il Signore ha pensato proprio per lui.

Ed è proprio nella celebrazione eucaristica che sente **la voce del Signore**, sei mesi dopo la morte dei Genitori. Non in una ricerca solitaria, ma insieme con la sua comunità, mentre egli si recava in Chiesa, come era da sempre abituato. Il suo cuore già preparato; ora è pronto ad accogliere e far maturare la Parola in lui seminata.

2. - Narra Atanasio: *"Meditando su queste cose, entra in Chiesa, proprio mentre si leggeva il Vangelo: "Se vuoi essere perfetto, va vendi quello che possiedi, dallo ai poveri, vieni e seguimi e avrai un tesoro in cielo!"*.

E' questa la parola che ha cambiato la sua vita, **radicalmente!** In ogni storia vocazionale, c'è sempre una parola che penetra nel cuore e vi resta **come memoriale**, definito e pieno, capace di ritornare sempre con rinnovato vigore. An-



"Antonio ascolta e medita già nel suo cuore la Parola. E' un cuore aperto all'inedito di Dio; cerca quella vocazione che il Signore ha pensato proprio per lui"

tonio sente quelle parole lette per tutti, ma le percepisce come se fossero state lette e dette **proprio per lui!** Proprio per me. Allora la Parola diventa vera, unica, mia!

3. - Antonio sente allora dentro il suo cuore la forza di **lasciare tutto**. Una scelta radicale. Netta. Dona i suoi trecento campi fertili alla gente del paese e vende poi gli altri beni, per darne il ricavato ai poveri. Pensa anche alla sorella, che era stata a lui consegnata dai genitori, affidandola ad una comunità di vergini consacrate! Libero dai beni, si dedica in pienezza **alla vita ascetica**. Conduce una vita aspra, nulla concedendo a se stesso. E' deciso fino in fondo nel seguire il Signore Gesù. **Lavora** con le sue mani, dando a sé e agli altri quanto guadagna, in attuazione delle indicazioni di san Paolo, sulla **necessità di lavorare, per poter mangiare** (2 Tessalonicesi 3,10). Ai poveri dona del suo stesso salario. **Prega** tanto, secondo il comando del Signore, che dice di **pregare continuamente** (1 Ts 5,7). Legge e **medita con cura la Bibbia**, con

fedeltà e costanza, tanto che a forza di leggere e meditare ormai conosce a memoria il testo e non ha più bisogno di leggere. Infine, sente attorno a sé, **creando** relazioni buone con tutti, avvalendosi della loro bontà. Tutti lo chiamavano *"amico di Dio; alcuni lo amavano come un figlio, altri come un fratello!"*.

Da qui, anche la sua forza nel combattere contro **il diavolo** e nel creare armonia con gli animali, anche i più cattivi e pericolosi. In questo contesto, sant'Antonio diventa un modello per sostenere la pastorale

"Antonio sente allora dentro il suo cuore la forza di lasciare tutto. Una scelta radicale. Netta. Dona i suoi trecento campi fertili alla gente del paese e vende poi gli altri beni, per darne il ricavato ai poveri"

rurale! Da vivere nello stile della Laudato SI, di papa Francesco.

Grande è dunque il fascino di Antonio, vero itinerario di perfezione, basato sull'ascolto della Parola. **Seminata nel cuore**, come dice san Giacomo, nella sua lettera. Una parola da lui contemplata non da smemorato! E' invece testimoniata nella sua vita di credente, che **trova la sua felicità nel praticarla!**" (Gc 1,25).

“PER UNA CHIESA SINODALE: COMUNIONE, PARTECIPAZIONE E MISSIONE”



**Emilia di Biase
Antonino Mendozzi**

Con la Celebrazione Eucaristica del 10 ottobre scorso nella Basilica di S. Pietro, Papa Francesco ha aperto solennemente il Sinodo dei Vescovi. La particolarità di questo Sinodo è che per la prima volta il Santo Padre ha convocato non solo i vescovi, ma tutto il popolo di Dio coinvolgendo nel processo sinodale i battezzati, uomini e donne, individualmente intesi, ma anche tutte le Chiese sparse per il mondo.

Cosa s'intende per Sinodo?

La parola Sinodo ha la radice nella parola greca *synodos* che, a sua volta è composta dalla preposizione *syn* e dal sostantivo *hodos* e indica il cammino che i membri del popolo di Dio percorrono insieme. Nella mente del Santo Padre il concetto di sinodalità era già presente fin dal momento della

“Come si realizza oggi, a diversi livelli (da quello locale a quello universale) quel “camminare insieme” che permette alla Chiesa di annunciare il Vangelo, conformemente alla missione che le è stata affidata; e quali passi lo Spirito ci invita a compiere per crescere come Chiesa sinodale?”

Sua elezione al ministero petrino. Nel primo discorso ufficiale tenuto la sera del 13 marzo 2013, Papa Francesco ebbe a dire: “E adesso incominciamo questo cammino: vescovo e popolo. Questo cammino della Chiesa di Roma, che è quella che presiede nella carità tutte le Chiese. Un cammino di fratellanza, di

amore, di fiducia tra noi”.

Convocando tutti gli uomini del mondo all’esperienza sinodale, Papa Francesco li vuole esortare a ricercare la volontà di Dio, non soltanto a titolo personale ma anche come comunità cristiana, lasciandosi guidare dallo Spirito Santo, affinché ognuno possa riuscire ad interpretare, cogliere, leggere, discernere, valutare come la Chiesa sta vivendo il tempo presente.

Alla base di una così radicale trasformazione del Sinodo da evento a processo vi è il principio che “l’una e unica Chiesa Cattolica esiste nelle e a partire dalle Chiese particolari”. (LG 23)

L’interrogativo fondamentale che guida questa consultazione del popolo di Dio è il seguente: “Come si realizza oggi, a diversi livelli (da quello locale a quello universale) quel “camminare insieme” che permette alla Chiesa di annunciare il Vangelo, conformemente alla missione che le è stata affidata; e

UN CAMMINO DI FRATELLANZA, DI AMORE, DI FIDUCIA TRA NOI

quali passi lo Spirito ci invita a compiere per crescere come Chiesa sinodale?” In questo particolare momento storico in cui il popolo di Dio porta sulla propria pelle le ferite di quelle persone che vivono la marginalità alla vita ecclesiale, la Chiesa è chiamata a mostrare il suo volto misericordioso per colmare quella distanza che separa il Vangelo dalla vita ma, soprattutto, ha il compito di riorganizzare la speranza in una società che, imperniata su un ritmo sempre più frenetico, lascia, purtroppo, ai margini le fasce più deboli. Ma come si struttura il Sinodo? Il Sinodo si snoderà in tre fasi: Narrativa, Sapienziale e Profetica.

La FASE NARRATIVA è costituita da un biennio in cui viene dato spazio all'ascolto e al racconto della vita delle persone, delle comunità e dei territori. (2021-2023)

La FASE SAPIENZIALE è rappresentata da un anno (2023-2024) in cui le comunità, insieme ai loro pastori, s'impegheranno in una lettura spirituale nelle narrazioni emerse nel biennio precedente, cercando di discernere "ciò che lo Spirito dice alle Chiese" attraverso il senso di fede del Popolo di Dio.

La FASE PROFETICA culminerà nel 2025 in un evento assembleare nazionale in cui verranno assunte alcune decisioni evangeliche che le Chiese in Italia saranno chiamate a riconsegnare al Popolo di Dio incarnandole nella vita delle comunità nella seconda parte del decennio. (2025-2030).

La Segreteria Generale del Cammino Sinodale ha suggerito alle duecento Diocesi italiane di organizzare questa fase narrativa riflettendo sull'interrogativo fondamentale del Sinodo basandosi su quattro schede destinate a:

- 1) **UFFICI DIOCESANI**
- 2) **PARROCCHIE E UNITÀ COMUNITÀ PASTORALI**
- 3) **ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE ECCLESIALE**
- 4) **GRUPPI SUL TERRITORIO E NEGLI AMBIENTI DI VITA**

Ciascuna scheda contiene dieci nuclei tematici forniti per favorire



CAMMINO SINODALE DELLE IN CHIESE Italia

l'ascolto e il confronto e precisamente:

- 1) **I COMPAGNI DI VIAGGIO**
- 2) **ASCOLTARE**
- 3) **PRENDERE LA PAROLA**
- 4) **CELEBRARE**
- 5) **CORRESPONSABILI NELLA MISSIONE**
- 6) **DIALOGARE NELLA CHIESA E NELLA SOCIETÀ**
- 7) **CON LE ALTRE CONFESIONI CRISTIANE**
- 8) **AUTORITÀ E PARTECIPAZIONE**
- 9) **DISCERNERE E DECIDERE**
- 10) **FORMARSI ALLA SINODALITÀ**

Alle Diocesi che hanno già celebrato o che stanno celebrando il

“Dall’ascolto di tutto il popolo di Dio dipenderà il successo del Sinodo che ha come unica anima lo Spirito Santo”

proprio Sinodo Diocesano, la Segreteria chiede di impegnarsi affinché i frutti del lavoro già svolto possa essere incarnato nel Sinodo Universale. Alla luce di tale indicazione, la nostra Diocesi di Campobasso-Bojano, insieme ai due referenti diocesani per il Cammino Sinodale, Emilia DI BIASE ed Antonino MENDOZZI ha nominato un gruppo di lavoro di laiche, laici e sacerdoti che, in virtù anche dell'esperienza maturata nel Sinodo Diocesano si adopererà perché il frutto del lavoro svolto nei quattro anni precedenti si possa incarnare nel Sinodo Universale. Dall'ascolto di tutto il popolo di Dio dipenderà il successo del Sinodo che ha come unica anima lo Spirito Santo.



CRESCERE INSIEME PER STARE BENE!



SPAZIO GIOVANI è un gruppo di recente costituzione nato all'interno della Parrocchia Mater Ecclesiae di Campobasso e costituito da giovani tra i 14 e i 18 anni accompagnati da pochi adulti. Il gruppo nasce con l'intento di crescere nel senso civico e nei valori cristiani stando bene insieme realizzando progetti costruttivi ma divertenti. L'idea è nata anche dalla consapevolezza della mancanza di luoghi reali di aggregazione per i giovani in cui confrontarsi! Il gruppo si è presentato il giorno dell'inaugurazione dei nuovi locali della Parrocchia (il 19 dicembre 2021) con la benedizione del nostro Arcivescovo S.E. Mons. Giancarlo Maria Bregantini e alla presenza del parroco Padre Gianpaolo Boffelli.

COSA È SPAZIO GIOVANI: UN INVITO!

Il mondo è ricco di colori e ognuno di noi ne rappresenta una sfumatura. Ad esempio potremmo essere il giallo pastello, il giallo ocra, il giallo sabbia e potrei continuare ancora e ancora. Eppure tutti insieme potremmo formare un quadro, o meglio il quadro, dal titolo "Spazio giovani".

Da quest'ultimo già si intuisce di cosa stiamo parlando, ma per chi ancora non lo avesse capito, vi aiuto io: mi presento sono Francesca!

Il nostro gruppo è costituito da comuni adolescenti con mille aspettative, sogni nel cassetto e obiettivi da raggiungere, che da pochissimo abbiamo deciso di condividere i nostri percorsi di crescita.

Ma entriamo meglio nel dettaglio... Tranquilli non si tratta dei soliti gruppi catechistici, in cui si dice cosa fare e cosa non fare.

I protagonisti siamo noi!

Tante sono le motivazioni per il

quale ci siamo riuniti, tra cui il bisogno di fare nuove conoscenze, avventure ed esperienze; passare del tempo fuori, a contatto con la natura e con gli altri; far nascere nella nostra città una nuova comunità. Poter scoprire e scoprirsi, conoscendo passioni e valori comuni, permette di liberarci dalle pressioni e dalle paure che ci tormentano soprattutto nel periodo che stiamo vivendo.

Scambiarsi un semplice saluto, sorriso, parola concede di mostrare il nostro mondo interiore, le nostre emozioni e i nostri pensieri.

PRIME ESPERIENZE REALIZZATE DA SPAZIO GIOVANI

Ma cosa si fa effettivamente all'interno di questo "Spazio Giovani"? Sono Gabriele e oggi vi parlerò proprio delle attività che abbiamo svolto da quando è nato questo gruppo e la prima cosa che voglio fare è augurarvi buon viaggio... un viaggio

LE NUOVE ESPERIENZE CHE NASCONO IN PARROCCHIA

tra le nostre esperienze e riflessioni. Andiamo!



Mater Ecclesiae

SPAZIO GIOVANI

in visita ai locali progetto Rigiocattolo CB

27 novembre |
ore 16.30-18.30 |
punto di incontro
Mater Ecclesiae CB

ALLA SCOPERTA DEL VOLONTARIATO E DEL RIUSO ECOLOGICO E CREATIVO IN COLLABORAZIONE CON L'ASSOCIAZIONE RIGIOCATTOLO CB

per INFO e Prenotazione: spazgiogiovani.cb@gmail.com

La nostra prima esperienza è stata la visita ai locali dove si è tenuto il progetto "Rigiocattolo". Non tutto, una volta rovinato, deve essere gettato... ma può avere una seconda vita e Rigiocattolo, come dice il nome stesso, ne è la dimostrazione. I giocattoli rovinati vengono riutilizzati per altri scopi e il ricavato viene devoluto in beneficenza. *"L'esperienza di Rigiocattolo è stata istruttiva, attuale e divertente. Il riciclo è fondamentale perché contribuisce alla riduzione delle emis-*



Mater Ecclesiae

SPAZIO GIOVANI

PREPARARSI ED ESSERE GIOVANI VOLONTARI

tra libri e racconti natalizi

INCONTRI IN COLLABORAZIONE CON

SABATO 4 DICEMBRE ORE 15.30-17.00 MATER ECCLESIAE

La lettura ad alta voce per i più piccoli

DOMENICA 5 DICEMBRE ORE 10.00-12.00 MATER ECCLESIAE

I giovani incontrano gli ospiti del SAI di SANTA CROCE DI MAGLIANO

per INFO e Prenotazione: spazgiogiovani.cb@gmail.com

sioni gassose che danneggiano il nostro Pianeta. Inoltre è stato un modo per sentirsi di nuovo bambini".

Successivamente abbiamo accolto nei nuovi locali della chiesa Mater Ecclesiae alcuni migranti nigeriani ospiti del SAI di Santa Croce di Magliano. Dopo esserci preparati grazie all'ausilio del programma "Nati per leggere" abbiamo incontrato dei bambini simpaticissimi e le loro mamme e ci siamo divertiti un mondo.

"Siamo stati volontari per un giorno e abbiamo conosciuto i segreti del Natale nigeriano. Ci siamo messi in gioco, sfidando quelli che sono i



Mater Ecclesiae

SPAZIO GIOVANI

DECORIAMO L'ALBERO DI NATALE INSIEME

12 DICEMBRE | ore 19:00
nuovi locali
MATER ECCLESIAE

UN EVENTO DIVERTENTE DI CONDIVISIONE E DI ATMOSFERA NATALIZIA!

RICORDA:

- DI PORTARE PALLINE E DECORAZIONI PER L'ALBERO
- UN DOLCE O UN BUSTICO O UNA BIBBITA DA CONDIVIDERE

per INFO e Prenotazione: spazgiogiovani.cb@gmail.com

nostri "limiti" e le nostre paure ed è stata una grande occasione di crescita. È stato bello legare con i piccolini e vedere i loro sorrisi ascoltando le storie e questo ci ha fatto capire quanto è facile regalare un sorriso agli altri".

Infine ci siamo riuniti per decorare un nuovo grande albero di Natale. Ognuno di noi ha portato una decorazione e, grazie alla condivisione e al lavoro di squadra, abbiamo addobbato l'albero in un batter d'occhio. **"Cosa c'è di più bello di fare l'albero di Natale?"**

Farlo insieme è stato l'ideale per concludere un anno difficile come quello passato. L'atmosfera, lo stare in compagnia dei nostri amici ci ha permesso di passare una serata diversa e speciale, che ricorderemo sempre con piacere!"



Mater Ecclesiae

SPAZIO GIOVANI

CHI SIAMO? VIENI A SCOPRIRCI!

19 dicembre 2021
ORARIO PER I GIOVANI:
ore 10:30
PUNTO DI INCONTRO:
nuovi locali Mater Ecclesiae

EVENTO DI PRESENTAZIONE DEL GRUPPO "SPAZIO GIOVANI" 19 DICEMBRE 2021 ORE 11.30

durante l'inaugurazione dei nuovi locali della Parrocchia Mater Ecclesiae Campobasso i giovani si presenteranno...

VI ASPETTIAMO

per INFO e Prenotazione: spazgiogiovani.cb@gmail.com

Ma altrettanto molteplici sono le iniziative che svilupperemo prossimamente, al fine di poter coltivare, giorno dopo giorno, una piccola tela che possa essere utile anche a coloro che vorranno seguirci. A tal proposito, si accettano idee di qualsiasi natura: di carattere culturale, come la visione di una mostra o la visita di diversi quartieri di Campobasso; di carattere sportivo, come assistere ad una partita; oppure semplici attività quotidiane come una passeggiata, un film, una chiacchierata, quindi attività di svago e allo stesso tempo formative. In conclusione, il nostro è un quadro senza fine, tutti sono i benvenuti e non vediamo l'ora di poter accogliere chiunque ne volesse far parte. E voi che colore vorreste essere?

Voci narranti:

Francesca Boffa, Gabriele Mancini

Testimonianze di:

Lorenzo Domeneghetti, Roberta Mendozzi, Christian Palmiero, Michele Varriano.

Esperienze di:

Milena Boffa, Giulia De Cicco, Carmen Doria, Paolo Mendozzi, Eliana Musacchio, Francesco Oriente, Adriano Pizzuto, Leonardo Santilli.

Grafica delle locandine di:

Emanuela Di Paolo

Si ringraziano:

Daniele (Rigiocattolo), Rosa, Ilaria, Giuseppe (Nati per leggere-Molise), Ilenia, Carmine (SAI-Santa Croce di Magliano).

Accompagnatori:

Padre Gianpaolo, Annamaria, Antonino, Carmela, Lucia, Giusy, Paolo, Rossella.

Per informazioni:
spazgiogiovani.cb@gmail.com

CERCEMAGGIORE

“LA SENTINELLA DEI SANNITI”



Francesca Valente

Torno a visitare questo borgo, in una tiepida giornata di dicembre, dopo tantissimi anni. Ero venuta qui, da bambina, ad accompagnare mio padre, che cantava l'Ave Maria in una cerimonia religiosa, al convento di Santa Maria della Libera, luogo dove ritrovo la stessa atmosfera di silenzio e di pace, che, insieme, danno la carica giusta per affrontare una bella camminata fino al paese. Parcheggiata l'auto nel piazzale del Convento, inizio il mio percorso di circa 3 chilometri in salita verso il paese. Cercemaggiore, detto anche la “Sentinella dei Sanniti”, perché è il paese a quota più alta della provincia di Campobasso. Infatti, è arroccato alle pendici del Monte Santa Maria ad un'altitudine di 930 metri sul livello del mare. Incerta è l'origine del suo nome, questo potrebbe derivare dal latino quercus, che significa quercia, tale tesi sembra avvalorata anche dallo stemma del paese, dove è rappresentata una bella quercia, simbolo di forza, robustezza e longevità. L'altra ipotesi teorizza che il nome derivi dall'arabo CERCE, sinonimo di roccia, come risulta da una donazione, fatta in favore del Convento di San Lorenzo in Aversa (1090).



Arrivata in paese, seguo le indicazioni di un abitante del posto e inizio il percorso dalla piazza del Municipio, da cui partono una serie di viuzze in pietra e scalinate, che portano alla Chiesa di Santa Maria della Croce e al Castello.

Secondo la tradizione, la chiesa venne costruita nel 1261, ma la prima fase è di epoca normanna. Al suo interno, si conservano affreschi del 600, dipinti del 600/700 di cui tre del Brunetti, un organo del 1735, statue in legno, altari e balaustre in marmo, reliquiari in argento.

Nella parte alta del paese troviamo anche il Castello seicentesco o Palazzo Marchesale, di proprietà dei Carafa prima e poi dei Doria. Mutato nel corso degli anni, sorse prima come fortezza, per assumere nel corso del tempo l'aspetto di una vera e propria residenza signorile. Restano ancora le antiche scuderie, la cantina con volta a botte e il letto a baldacchino dei marchesi Doria, con soffitto dipinto da Nicola Falocco nel 1752. Attualmente il Castello è una casa famiglia per minori. Sulla sommità del monte Santa Maria, si erge la chiesa omonima risalente all'XI-XII secolo, che in seguito al crollo della facciata, nel 1985, fu sottoposta ad un'ampia opera di restauro.

LA MADONNA DAI GRANDI OCCHI ACCOGLIE TUTTI



pendici, sono, inoltre, presenti le particolari grotte delle Fate. Proseguendo nel nostro andare, incontriamo l'itinerario delle sorgenti o, come è stato definito nel 2016, "Il cammino dell'acqua". Percorso di 54 km, che tocca 12 comuni, questo è immerso nella natura, in mezzo ad innumerevoli sorgenti, cascate, ruscelli, fontane e fiumi e collega il santuario di Santa Maria della Libera di Ceremaggiore a quello dell'Addolorata, a Castelpetroso.

TRADIZIONI ED EVENTI

2 luglio: sagra del baccalà e dei peperoni fritti, in onore della Libera. In località Convento, nel parco del Santuario, vengono allestiti stands gastronomici, dove viene servito baccalà in tutte le maniere previste dalla tradizione, accompagnato da peperoni fritti;

4 agosto: festa di San Domenico;

15 agosto: festa di Santa Maria Assunta;

11 settembre: festa del Patrono San Vincenzo.

Le caratteristiche gastronomiche locali da ricordare sono: cavatelli con carne di maiale, cecatelli e fusilli. Per la natura e per il clima, particolarmente saporiti sono gli insaccati: capocollo, lardo, salsicce, prosciutto, soppressata e ventresca. Da ricordare anche le scarpelle e la pizza con i cigoli. Pregiato è l'olio per la qualità delle olive.

Per quanto riguarda i dolci, menzione speciale e assaggio assicurato per il pandolce del Molise e il pannocchio a base di mais.

Concludo questa giornata ritornando al punto di partenza: il Santuario di Santa Maria della Libera, con il cinquecentesco Convento annesso, tenuto con amore e dedizione, dai Padri domenicani.

La devozione e il culto della Madonna iniziò nel 1412, a seguito del ritrovamento della statua di quest'ultima, da parte di un contadino, intento ad arare il campo. Il ritrovamento della statua portò all'edificazione del Santuario. All'interno della chiesa è conservata la pregevole statua lignea trecentesca della Madonna, frutto del ritrovamento. Questa Madonnina sorride e accoglie i visitatori, mostrando le croci sul collo e sui palmi delle mani, portate in avanti nel gesto orante di supplica al Figlio perché interceda per i fedeli.

La bellezza, la poesia e la dolcezza sono il ricco tesoro, che porto con me al ritorno a casa.

Da visitare anche la chiesa di San Rocco, che, al suo interno, conserva una statua lignea di Paolo Saverio di Zinno (artista di pregevoli opere e ideatore dei Misteri, vanto della cittadina di Campobasso), risalente al 1766 e l'antico cimitero di San Raffaele, che, abbandonato nel 1889, ha poi goduto dei restauri dell'amministrazione comunale e oggi viene utilizzato come sede di eventi culturali.

PERCORSI STORICI E NATURALISTICI

Per gli amanti della natura e delle escursioni, merita una visita il monte Saraceno (1089 metri sul livello del mare), simbolo del borgo e della sua natura incontaminata tra sentieri e boschi secolari di querce. Qui vi sono i resti di poderose fortificazioni di epoca sannitica e, a valle, a Pesco Morelli, i resti di una casa della stessa epoca. Alle sue





SCUOLA DI CULTURA
E FORMAZIONE SOCIO-POLITICA
"GIUSEPPE TONIOLO"

PRESENTAZIONE DEL CORSO E DEL SUSSIDIO

27 GENNAIO 2022

**ORE 17,30
PRESSO L'AUDITORIUM CELESTINO V -CB**

PERCORSI LAUDATO SI
SOGNA, CUSTODISCI E COMPI
IL FUTURO DELLA TUA TERRA!



A cura della Scuola di Cultura e Formazione "G.Toniolo"

CALENDARIO

27 GENNAIO - PRESENTAZIONE DEL CORSO.

24 FEBBRAIO - PER UNA NUOVA SOLIDARIETA' UNIVERSALE, POICHE' TUTTO E' CAREZZA DI DIO.

31 MARZO - MENO E' DI PIU', LA SOBRIETA' COME STILE DI VITA.

28 APRILE - I PROCESSI DI DIALOGO E DI RIGENERAZIONE, PER GUARIRE OGNI FORMA DI DEGRADO E DI EGOISMO DISTRUTTIVO.

26 MAGGIO - NON LASCIARE NESSUNO INDIETRO, PER UN CAMMINO REALMENTE SINODALE, CHE DIA LA PRECEDENZA AI POVERI E AGLI SCARTATI.

6 GIUGNO - RITIRO CONCLUSIVO E CONSEGNA DEL MANDATO, SEGUENDO LE TRE PISTE FONDATIVE DEL CORSO: "IMPARARE, DISIMPARARE, REIMPARARE".

***Gli incontri si terranno l'ultimo giovedì di ogni mese,
da gennaio 2022 fino a giugno 2022, dalle ore 17,30 alle 19,00,
presso l'Auditorium Celestino V - via Mazzini CB.***

Per l'accesso al corso è necessario il GreenPass.